

# MISSIONARI

Anno LIII n.1  
gennaio-marzo 2015  
Spedito nel mese di marzo 2015

## CAPPUCCINI



**SPECIALE FAMIGLIA  
SECONDA PARTE**

**Un modo diverso  
per dire famiglia**

**CAMERUN • BRASILE • THAILANDIA**

# Sommario

## EDITORIALE

Contro la globalizzazione dell'indifferenza 2

## EMMECINOTIZIE

Sesto San Giovanni (Mi): dedicato un parco a fra Giampietro Recalcati 2

Il Capitolo dei frati brasiliani 2

Percorso di formazione missionaria 3

Fusione tra banche e cambio IBAN 3

## 24 MARZO 2015

Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri 4

## SPECIALE FAMIGLIA

Un modo diverso per dire famiglia 6

Il prezioso ruolo della catechesi familiare 8

Le grandi difficoltà dell'educazione familiare 16

Matrimoni misti e buddismo: grandi sfide per la famiglia 20

## FRA MARCELLO E FRA GENEROSO

Amarcord missionario 29

Una vita laggiù in Africa 30

La prima presenza cattolica fra le pagode 32

## CHIESA IN MISSIONE

Convegno Missionario Nazionale 34

## FRA EMMANUEL KABLAN

E il Signore mi ha donato dei fratelli... 42

## ASSOCIAZIONE BRASILIANA

Grazie a Luca 44

## VOLONTARI IN MISSIONE

Insieme ai frati verso la missione 46

Un'esperienza che mi è rimasta dentro 52

Credo di avere un mondo nel cuore 55

## PROGETTI

Filippine: Con il Centro Missionario in aiuto dopo il ciclone 57

Eritrea: Nei villaggi di Karina e Fode è arrivata l'acqua 58

Emilia Romagna: Dai terremotati un caloroso grazie 59

Salva una vita. Operazione cuore 59

## SOSTEGNO A DISTANZA

"Voi stessi date loro da mangiare" 60

## SPIRITUALITÀ

Atenção, muita atenção: de novo aqui o Brasil dos "santos" 62

Editore: MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS  
P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano  
Aut. Trib. di Milano n. 6113 del 30-11-62  
Direttore editoriale: Mauro Miselli  
Caporedattore: Alberto Cipelli  
Redattori: Emilio Cattaneo, Marino Pacchioni,  
Paoletta Bonaiuto, Matteo Circosta, Lorenzo Mucchetti,  
Marina Renna, Alessandra Rossetti  
Direttore responsabile: Giulio Dubini  
Fotografie: Archivio Cappuccini, Elena Bellini  
Grafica: Anna Mauri  
Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar, Gorle (BG)

**5xmille** un modo,  
che non vi costa nulla, per sostenere  
**Missioni Estere Cappuccini Onlus**  
Quando compilate la dichiarazione dei  
redditi ricordatevi di fornire il nostro  
codice fiscale  
**97326950157**

# Editoriale

## Contro la globalizzazione dell'indifferenza

La Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare. Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza. L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano. Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita. Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Papa Francesco

dal Messaggio per la Quaresima 2015



## Sesto San Giovanni (Mi): dedicato un parco a fra Giampietro Recalcati

Alla presenza dell'assessore alla cultura Rita Innocenti, il giardino sestese di via Risorgimento, angolo via Fratelli Bandiera, è stato intitolato il 27 novembre scorso al nostro confratello missionario e Servo di Dio Padre Giampietro Recalcati a poco più di cento anni dalla sua morte. Sestese di nascita (1868) e brasiliano d'adozione (Fortaleza 1913) fondatore della Congregazione delle Suore Missionarie Cappuccine, fu missionario in Amazzonia. Nel corso della sua attività di evangelizzazione, la missione a lui affidata riuscì ad avviare svariati progetti di promozione umana e sociale come le "Colonie Agricole" dopo il grave massacro dei missionari di Alto Alegre. La cerimonia di inaugurazione ha visto la presenza del



Vicario provinciale fra Giansandro Cornolti che ha aperto l'evento con un breve richiamo alla figura eroica e forte del frate cappuccino, stimolo per tutta la comunità a vivere con intensità la propria vita. Le suore missionarie cappuccine di San Francesco da lui fondate, rappresentate da suor Lucia e da un'altra giovane consorella, suor Francesca, hanno letto una lettera di

saluto e ringraziamento della loro Madre Generale, ed eseguito con maestria a voci scoperte l'inno dedicato a fra Giampietro. La parola conclusiva è toccata all'assessore alla cultura che ha ricordato e richiamato l'esempio di padre Recalcati come modello da seguire dentro la comunità sestese. Al termine è stata scoperta la targa del giardino coperta dal tricolore. ■



## Percorso di formazione missionaria

di fra Emilio Cattaneo

È iniziato sabato 10 gennaio presso il Centro Missionario di Milano Musocco il corso di preparazione per le esperienze missionarie estive. Siamo partiti in circa 70 di cui 20 iscritti per la prima volta... e anche per me è stata la prima volta... e l'impressione è stata molta buona. Ho visto tanto desiderio di mettersi in gioco per lasciarsi invadere e anche trasformare dallo spirito missionario sia nei

nuovi arrivati, ma anche nei veterani dell'esperienza. Nei primi incontri, con il supporto e l'esperienza di fra Mauro Miselli, sono state fornite le linee base per discernere le motivazioni che spingono a tale scelta. Nell'incontro con fra Dino Franchetto ex missionario per tanti anni in Costa d'Avorio e in Camerun si è aggiunto nel puzzle della sensibilità missionaria. ■



## Fusione tra banche e cambio di IBAN

Carissimi benefattori, le Coordinate bancarie del nostro Centro Missionario sono cambiate di nuovo. Siamo spiacenti per il disagio che ancora una volta è stato provocato da riassetamenti bancari esterni alla nostra volontà! Vi invitiamo pertanto a modificare le nostre Coordinate Bancarie in vostro possesso, eliminando quelle vecchie dell'Intesa Sanpaolo ed inserendo quelle NUOVE della BANCA PROSSIMA (come da terza pagina di copertina).

**IMPORTANTE:** NULLA ANDRÀ PERSO di tutto ciò che è stato inviato sulle vecchie coordinate bancarie.

Alcuni istituti bancari gireranno automaticamente le donazioni sul nuovo Conto Corrente della BANCA PROSSIMA, mentre altri storeranno l'operazione che rientrerà nei vostri conti bancari. Chi ha dato il mandato continuativo alla propria banca è importante che comunichi la variazione di IBAN. Per qualunque informazione rimaniamo a vostra disposizione. ■

## Il Capitolo dei frati brasiliani

Il V Capitolo Ordinario Elettivo della Provincia Cappuccina del MARANHÃO-PARÁ-AMAPÁ, BRASILE, Provincia nata dal lavoro, dal sacrificio e dalla santità di tanti nostri frati Lombardi, è stato praticamente aperto dall'esortazione del Provinciale del Ceará-Piauí che nell'omelia dell'Eucaristia del secondo giorno ricordava che il Capitolo deve essere un momento per Ricominciare, Rinnovarsi, Convertirsi.

E all'insegna di questi tre verbi si è svolto in un clima di serenità ascoltando le varie relazioni sulla situazione della Provincia e sui programmi per il futuro. Momento importante di un Capitolo Elettivo è appunto l'elezione del nuovo Ministro Provinciale e suo Consiglio, anch'essa avvenuta con serenità e facilità. Sono stati eletti: *Ministro Provinciale:* frei Deusivan Santos Conceição

(confermato); *Vice Provinciale:* frei José Nilton Leandro Costa; *2° Consigliere:* frei Silvio do Socorro de Almeida Pereira; *3° Consigliere:* frei Hugo Cesar Souza de Oliveira; *4° Consigliere:* frei Luigi Spelgatti. Al Ministro Provinciale e suo nuovo Consiglio i nostri migliori auguri per il lavoro che li attende nei prossimi tre anni per il bene della Chiesa e dell'Ordine. ■



# 24 marzo 2015 Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

**“Andiamo avanti con speranza! I tanti missionari martiri della fede e della carità ci indicano che la vittoria è solo nell’amore e in una vita spesa per il Signore e per il prossimo, a partire dai poveri”**

**Papa Francesco  
al IV Convegno Missionario nazionale  
22 novembre 2014**

Nel 1980 veniva assassinato Mons. Oscar A. Romero, Arcivescovo di San Salvador; nell’anniversario si ricordano anche tutti i missionari che sono morti nel mondo al servizio del Vangelo e dell’annuncio di Cristo. L’iniziativa, nata nel 1993 ad opera del Movimento Giovanile Missionario delle Pontificie Opere Missionarie italiane, si è estesa ormai a diversi altri Paesi. Sull’impulso del Grande Giubileo dell’Anno 2000, oggi sono molte le diocesi e gli istituti religiosi che dedicano un momento dell’anno a ricordare i propri missionari martiri.

Secondo le informazioni raccolte dall’Agenzia Fides, nell’anno 2014 sono stati uccisi nel mondo 26 operatori pastorali, 3 in più rispetto al precedente anno 2013. Per il sesto anno consecutivo, il numero più elevato di operatori pastorali uccisi si registra in America. Negli ultimi dieci anni (2004-2013) sono stati uccisi nel mondo 230 operatori pastorali, di cui 3 Vescovi. Tutti sono morti in modo violento; non possiamo tralasciare di ricordare poi quanti sono stati uccisi non dalla mano di un malvivente ma dal virus ebola, che sta mietendo migliaia di vittime in Africa

occidentale, dove le strutture cattoliche, e non solo sanitarie, si sono mobilitate fin dal primo insorgere dell’epidemia. La Famiglia religiosa dei Fatebenefratelli (Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio) ha perso in Liberia e Sierra Leone quattro confratelli, una religiosa e tredici collaboratori degli ospedali di Monrovia e Lunsar, per aver contratto il virus nel loro generoso impegno di assistenza ai malati.

Come avviene ormai da tempo, l’elenco di Fides non riguarda solo i missionari **ad gentes** in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento. Non viene usato di proposito il termine “martiri”, se non nel suo significato etimologico di

“testimoni”, per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che si riescono a raccogliere sulla loro vita e sulle circostanze della morte. Ancora una volta la maggior parte degli operatori pastorali uccisi nel 2014 ha trovato la morte in seguito a tentativi di rapina o di furto, aggrediti anche con efferatezza e ferocia, segno del clima di degrado morale, di povertà economica e culturale, di intolleranza in cui vivevano. In questi contesti, simili a tutte le latitudini, la violenza e la mancanza del minimo rispetto per la vita umana, diventano regola di vita. Nessuno di loro ha compiuto azioni o gesti eclatanti, ma ha vissuto con perseveranza e umiltà l’impegno quotidiano di testimoniare Cristo e il suo Vangelo in tali complesse situazioni. Qualcuno è stato ucciso dalle stesse persone che aiutava, altri hanno aperto la porta a chi chiedeva soccorso e sono stati aggrediti, altri ancora hanno perso la vita durante una rapina, mentre rimane incerto il movente per

tante altre aggressioni e rapimenti conclusisi tragicamente, di cui forse non si conosceranno mai le vere cause.

Desti ancora preoccupazione la sorte di altri operatori pastorali sequestrati o scomparsi, di cui non si hanno più notizie, come i tre sacerdoti congolesi Agostiniani dell’Assunzione, sequestrati nel nord Kivu, nella Repubblica democratica del Congo nell’ottobre 2012; del gesuita italiano p. Paolo Dall’Oglio, rapito in Siria nel 2013; o di p. Alexis Prem Kumar, rapito il 2 giugno scorso ad Herat, in Afghanistan. Il 24 maggio sono stati beatificati il missionario del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) padre Mario Vergara, ed il catechista laico Isidoro Ngei Ko Lat, uccisi in odio alla fede in Birmania, nel 1950. “La loro eroica fedeltà a Cristo possa essere di incoraggiamento e di esempio ai missionari e specialmente ai catechisti che nelle terre di missione svolgono una preziosa e insostituibile opera apostolica” ha detto Papa Francesco.

Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall’Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo. ■



## AMERICA

In America sono stati uccisi 14 operatori pastorali: 5 in Messico, 3 in Venezuela, 2 negli Stati Uniti d’America, 1 in Canada, 1 in Colombia, 1 in Nicaragua, 1 in Perù. Don Rolando Martinez Lara, Samuel Gustavo Gómez Veleta, don José Acuña Asención Osorio, padre John Ssenyondo, don Gregorio Lopez Grosotieta, padre Jesus Erasmo Plaza Salessi, frater Luis Edilberto Sanchez Morantes, don Reinaldo Alfonso Herrera Lures, don Eric Freed, padre Kenneth Walker, padre

Gilbert Dasna, don Andrés Duque Echeverry, don Juan Francisco Blandon Meza, don Alfonso Comina Zevallos.

## AFRICA

In Africa sono stati uccisi 7 operatori pastorali: 3 in Burundi, 2 nella Repubblica Centrafricana, 1 in Sudafrica, 1 in Tanzania. Suor Lucia Pulici, suor Olga Raschiotti, suor Bernadetta Bogian, don Christ Forman Wilibona, don Paul-Emile Nzale, suor Mary Paule Tacke, suor Clecensia Kapuli.

## ASIA

In Asia sono stati uccisi 2 operatori pastorali: in Siria e in Malesia. Padre Frans van der Lugt, suor Juliana Lim.

## OCEANIA

In Oceania sono stati uccisi 2 operatori pastorali: in Papua Nuova Guinea. Don Gerry Maria Inau, ed il laico Benedict.

## EUROPA

In Europa è stato ucciso 1 operatore pastorale. In Italia don Lazzaro Longobardi.

# Un modo diverso per dire famiglia

**Continua il viaggio nelle missioni per approfondire il tema della famiglia secondo le indicazioni fornite da Papa Francesco in preparazione al Sinodo (2015) e utilizzate per il Sinodo straordinario dello scorso anno. Questa volta si parla di Camerun, Brasile e Thailandia.**

“**C**ari fratelli e sorelle, ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie”, così ha affermato

papa Francesco nel discorso a conclusione del Sinodo straordinario sulla famiglia celebrato nel 2014. “Un anno per lavorare sulla *relatio synodi* che è il riassunto fedele e chiaro di tutto quello che è stato detto e discusso in questa aula e nei circoli minori”.

Questa è la situazione in cui ci troviamo a qualche mese di distanza da quelle parole, e di nuovo tutta la chiesa è coinvolta in una riflessione e in un discernimento attento su una realtà particolarmente importante ed urgente dell’esperienza umana e cristiana, quella della famiglia. Il Sinodo celebrato ha certamente suscitato tanta curiosità ed attesa, soprattutto su

alcune tematiche spinose, ma si è espresso in maniera concorde sul valore fondamentale della famiglia, e il documento finale contempla l’amore coniugale fedele e indissolubile e fa appello alle istituzioni affinché promuovano i diritti della famiglia naturale. Ha anche messo in luce le diversità di orizzonti culturali e quindi anche di espressioni concrete in cui si realizza il “miracolo più bello, quello dell’Amore coniugale”. Proprio per questo abbiamo voluto coinvolgere i missionari che vivono in parti diverse del mondo per aiutarci a conoscere e quindi ad aprire la nostra visuale e a confrontarci con modi diversi di concepire e di vivere la realtà della famiglia. Se nel numero precedente abbiamo parlato di Costa d’Avorio, qui di

**Il sinodo: “Sfide pastorali della famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”.**

a cura di  
**fra Marino Pacchioni  
e Alberto Cipelli**



seguito sono raccolte le testimonianze di Camerun, Brasile e Thailandia che offrono una panoramica su come il tema famiglia possa essere declinato e contestualizzato in modo differente. Le esperienze vissute in altri ambiti culturali e in altre latitudini aiutano anche noi soprattutto ad approfondire la riflessione in preparazione alla sessione conclusiva del Sinodo che avrà come titolo "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo".

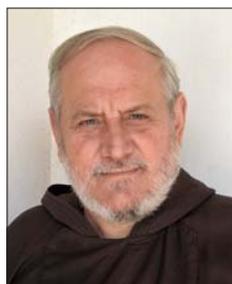
Molte grandi sfide rimangono aperte e richiedono tutta la nostra attenzione e cura, in particolare la sfida dell'educazione dei figli e il ruolo della famiglia nell'evangelizzazione. Per questo tutti noi siamo impegnati in questi mesi a dare il nostro contributo di riflessione e preghiera.

Così termina il documento in preparazione all'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo che si celebrerà nell'ottobre del 2015: "Le riflessioni proposte, frutto del lavoro sinodale svoltosi in grande libertà e in uno stile di reciproco ascolto, intendono porre questioni e indicare prospettive che dovranno essere maturate e precisate dalla riflessione delle Chiese locali nell'anno che ci separa dall'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi prevista per l'ottobre 2015, dedicata alla vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Non si tratta di decisioni prese né di prospettive facili. Tuttavia il cammino collegiale dei vescovi e il coinvolgimento dell'intero popolo di Dio sotto l'azione dello Spirito Santo, guardando al modello della Santa Famiglia, potranno guidarci a trovare vie di verità e di misericordia per tutti. È l'auspicio che sin dall'inizio dei nostri lavori Papa Francesco ci ha rivolto invitandoci al coraggio della fede e all'accoglienza umile e onesta della verità nella carità". ■

## La famiglia in missione: Camerun

# Il prezioso ruolo della catechesi familiare

**Un'analisi effettuata nella Provincia ecclesiale anglofona, grazie anche all'esperienza trentennale dei coniugi Efrem e Teresa Lukong dell'ufficio familiare della Diocesi di Kumbo, per offrire una panoramica sulla situazione familiare in Camerun. Un territorio che vede la presenza di cristiani cattolici e protestanti (60%), musulmani (30%) e pagani (10%)**



**a cura di fra Agostino Colli**

**Come i fedeli vengono formati alla vita familiare secondo l'insegnamento della Chiesa? Quale catechesi si fa sulla famiglia nella missione del Camerun?**

Anzitutto attraverso la catechesi in preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo degli infanti e dei bambini, preparazione dei bambini della scuola per il battesimo, confessione prima comunione e cresima; poi attraverso la scuola primaria e media; la catechesi dei giovani che frequentano la comunità giovani della parrocchia; momenti specifici sono poi la preparazione al matrimonio e ancora in occasione del battesimo, confessione e prima comunione dei figli. Il tutto in questi ultimi anni viene effettuato sia a livello parrocchiale



generale sia capillarmente nelle **Small Christian Communities** Piccole Comunità cristiane.

**Quanto è accettato e difficile mettere in pratica l'insegnamento della Chiesa?**

È accettato ma difficile da mettere in pratica

a causa di: credenze tradizionali che sono ancora molto forti per esempio poligamia, ereditarietà della moglie, influenza delle tradizionali società segrete; influenza delle sette cristiane che fioriscono ogni dove; il moderno pensiero della scienza e della tecnologia che manca del senso di Dio; la credenza nella stregoneria.

### Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è comunemente accettato in quanto tale?

Il diritto alla vita coniugale e alla procreazione sono fortemente radicate nella cultura tradizionale, anche in presenza di una mentalità che accetta la poligamia. Non c'è però nella cultura tradizionale l'idea di parità dei diritti: purtroppo in pratica la moglie è sempre sottomessa e sulla donna pesa tutta la gravosa responsabilità e il duro lavoro della conduzione della casa, dell'allevamento ed educazione dei figli, il lavoro nei campi. Fra Umberto Paris, che aveva fondato una **Associazione dei capi tribù tradizionali locali**, nei suoi incontri con loro si sforzava di promuovere la mentalità di parità di diritti fra uomo e donna, e di far conoscere la dottrina sociale della Chiesa in questo campo. Aveva anche fondato per questo nella parrocchia di Santa Teresa a Sop un **Centro Ecumenico Per La Promozione Sociale e lo Sviluppo della Donna**. Sono purtroppo ancora rare però iniziative simili da parte dei sacerdoti nelle singole parrocchie. Tuttavia l'elevato tasso di scolarizzazione e l'impegno e l'ottima riuscita delle ragazze nello studio, che supera largamente quello dei ragazzi, sta producendo gradualmente

ma sensibilmente notevoli cambiamenti. Le ragazze che ora sono maestre, infermiere, impiegate iniziano ad rivendicare insieme alla autonomia economica anche la parità di diritti e questo è comprensibilmente fonte di disagio e problemi con gli uomini. Ricordo che quello che stiamo dicendo vale per i cristiani e i pagani, non per i musulmani per cui la mentalità tradizionale della donna completamente sottomessa all'uomo è ancora fortissima ed universale.

### Come si può promuovere in missione la coscienza della famiglia come Chiesa domestica?

Gesù si è incarnato in una istituzione familiare nella Santa Famiglia di Nazareth. In questo modo ha mostrato l'importanza della famiglia umana nel piano divino, inoltre il primo miracolo di Gesù è avvenuto durante la festa di nozze. Dunque l'approccio pastorale alla vita familiare deve dare importanza al significato della famiglia come chiesa domestica. L'educazione delle famiglie tende a considerare Cristo come "cuore e polmone" della vita di ogni famiglia. Mettere Cristo al centro della vita di famiglia è il desiderio e lo sforzo dell'ufficio della famiglia nella ecclesiastica provincia di Bamenda. Attraverso la catechesi familiare si cerca di

promuovere la coscienza soprattutto attraverso le **Piccole Comunità cristiane**. La provincia ecclesiastica di Bamenda ha steso un piano pastorale che mira a rendere effettivo questo nuovo modo di essere chiesa domestica attraverso le piccole comunità cristiane. Questa esperienza mostra: un aumento dei matrimoni grazie ad una più intensa preparazione delle coppie al sacramento; l'educazione alla vita familiare è un processo di formazione permanente per tutti: coniugi figli e fidanzati; il nuovo programma chiamato "casa fedele" che è una metafora per matrimonio fedele, sta prendendo piede nelle diocesi di Kumbo e Bamenda, si propone di favorire la fedeltà delle coppie ed anche come conseguenza pratica di evitare malattie legate alla promiscuità sessuale.

### Si riesce a proporre stili di preghiera in famiglia in grado di resistere alla complessità della vita e della cultura attuale e locale?

Fino ad oggi in una famiglia veramente cristiana l'ideale è stato quello di avere momenti di preghiera comuni e momenti di preghiera individuale. Oggi pur rimanendo valido questo ideale ed anche condividendolo, molte famiglie tuttavia non

mettono in pratica questo programma non solo per gli impegni di lavoro ma anche per la mentalità moderna che tende a sottovalutare l'importanza della preghiera oppure a ricordarsene solo nei momenti di necessità per domandare un aiuto o una grazia. Purtroppo di conseguenza poche famiglie cristiane seguono fedelmente questo ideale di preghiera comunitaria quotidiana.

### Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile?

Né la Chiesa cattolica né le Chiese riformate né lo stato riconoscono le coppie di fatto. È difficile avere statistiche affidabili ma si può ragionevolmente ipotizzare, e non si è troppo lontani dal vero, se si considera una coabitazione ogni 3 coppie, dato statistico generale per tutta l'estesa provincia ecclesiastica di Bamenda. Molto deve essere fatto in questa area per cercare di arginare questo dilagante fenomeno. La diocesi di Kumbo ha messo in atto come parte dell'apostolato familiare un "**Programma Giovani per la Vita**", per aiutare le coppie ad una approfondita preparazione al matrimonio.

### In tutti questi casi come vivono i battezzati la loro irregolarità? Ne sono consapevoli? Si sentono emarginati e vivono con sofferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti?

In molti casi c'è il desiderio di regolarizzare la loro situazione, ma in molti casi ci sono parecchie difficoltà; fra le quali il **prezzo troppo elevato della sposa**: attenzione non viene richiesto dal padre della sposa, ma dal capo villaggio tradizionale o dal capo quartiere tradizionale dove la futura sposa è cresciuta o vive al momento delle desiderate nozze. Tale prezzo può essere





pagato in beni o in denaro, dipende da tribù a tribù e dal livello di studio della ragazza, dalla bellezza e in alcune tribù anche dal colore, se la pelle è più chiara la sposa vale di più... A causa dell'impossibilità di pagare il prezzo, il giovane fugge con la sposa; non è possibile per loro regolarizzare la loro posizione con le rispettive autorità tradizionali e famiglie.

Inoltre molti giovani non vogliono prendere un impegno per tutta la vita ma vogliono la libertà, secondo la nuova mentalità laica di influenza occidentale. Esistono ancora parecchie forme di risentimento e odio fra le famiglie. Nella mentalità tribale tradizionale infatti il matrimonio non è mai esclusivamente una scelta dei due giovani, coinvolge strettamente le famiglie, e quando ci sono degli odii atavici tra le famiglie dei fidanzati - specie se le famiglie sono pagane - questi devono scappare ed andare a vivere senza poter più regolarizzare la loro posizione. Infine esiste anche un problema economico: purtroppo anche qui costa troppo celebrare il matrimonio e questo scoraggia molti giovani. Infatti molti giovani veramente cristiani sono consci dell'importanza del sacramento ma sia loro che le rispettive

famiglie si vergognano se non sono capaci di sostenere le spese per una grande celebrazione. A questo scopo fra Angelo Pagano, quando era parroco di Shisong, proprio per ovviare a questo problema introdusse per chi lo desiderava la celebrazione del matrimonio insieme ad altre coppie il giorno della Festa della Famiglia, a fine dicembre; la parrocchia offriva a tutte le coppie che si sposavano quel giorno il pranzo di nozze comunitario al termine della messa. Tutto questo costituisce evidentemente un serio problema per chi è cristiano. È invece chiaro che la coabitazione non costituisce un problema per coloro che provengono da famiglie pagane, oppure sono famiglie che formalmente cristiane non hanno però una reale esperienza di pratica sacramentale e di vita di fede.

### Come viene vissuto in Camerun il problema dell'omosessualità e delle coppie omosessuali?

L'omosessualità non è accettata né dalla tradizione, dallo stato e dalla chiesa. La tradizione reputa l'omosessualità una maledizione. Le coppie omosessuali non sono concepite né accettate come possibile scelta o stile di vita. Per lo stato è la medesima



cosa: l'omosessualità nel Camerun è ancora un crimine punito dalla legge. Il problema dunque non esiste o meglio è ancora in una fase molto iniziale.

Solo nelle grandi città come Douala e Yaoundé inizia a porsi il problema. Comunque già da alcuni anni i vescovi del Camerun hanno iniziato a mettere in guardia sulla diffusione della nuova mentalità specie fra la popolazione giovanile riguardo al tema del secolarismo in generale e ad alcuni abusi sessuali (aborto, eutanasia, omosessualità, contraccezione).

### Come avviene l'educazione dei figli all'interno delle famiglie della missione? Quali sono le principali problematiche che i genitori devono affrontare?

Il processo educativo dei bambini nelle famiglie cristiane è un evento molto più complesso se paragonato agli anni passati. In una famiglia cristiana i figli passano attraverso il normale processo di formazione cristiana, cioè attraverso la catechesi dei sacramenti: genitori, catechisti, sacerdoti e religiosi sono coinvolti. Il nuovo metodo di evangelizzazione che

inizia dalla Piccole Comunità cristiane è il modello usato attualmente per l'iniziazione cristiana di adulti e bambini. Il processo di educazione dei figli continua nelle scuole cattoliche. Sfortunatamente molti genitori poveri possono mandare i figli solo alle scuole elementari governative dove non viene data molta importanza all'educazione cristiana. Per questo nella diocesi di Kumbo c'è un programma che aiuta i figli di famiglie povere come parte dell'apostolato familiare, e noi come Cappuccini abbiamo il grande dono ed aiuto del Sostegno a distanza! Un grande problema che si pone nelle famiglie è dovuto all'assenza dei genitori per la routine del lavoro quotidiano. Mancano di tempo e non sono disponibili a parlare con i loro figli soprattutto per quando riguarda l'educazione cristiana e l'educazione sessuale. Ci sono molti problemi interni legati a genitori separati, infedeltà, malattie, alcolismo e problemi invece esterni legati alla globalizzazione e al secolarismo.

### Quali sono le diverse modalità educative di una famiglia cristiana rispetto a quelle di altra religione?

Le famiglie pagane hanno un concezione tradizionale aperta alla vita e quindi molto più libere per quanto riguarda la sessualità, ma solo prima e fuori del matrimonio; quando due si sposano anche per i pagani vale l'impegno della fedeltà reciproca. I musulmani in questo senso sono molto più conservativi. Nulla si sa di quello che avviene all'interno della famiglia musulmana ma i giovani musulmani devono essere per forza estremamente rispettosi verso le ragazze musulmane.

### Come percepiscono e vivono le famiglie camerunensi l'attività del sostegno a distanza?

Come un benedizione del Signore che suscita la generosità dei sostenitori e che permette

ai loro figli di avere una vita più dignitosa. Nella nostra regione la soglia della povertà è costituita dall'aver o no un salario fisso mensile. La maggior parte della gente vive di agricoltura, e quindi i guadagni sono labili e spesso sottoposti alle bizzarrie del tempo e del raccolto. Anche in Camerun è difficile trovare un lavoro, nemmeno molto umile come il fare le pulizie, inoltre ci sono moltissime ragazze madri, la maggior parte delle quali vive insieme ai figli con i genitori anziani, e quindi costituiscono nuclei familiari particolarmente indigenti. Per questi ed altri motivi il supporto fornito dal sostegno a distanza è davvero di fondamentale importanza.

**Uno dei grandi problemi credo sia quello dell'elevato numero di figli delle famiglie povere. Quale educazione viene impartita loro relativamente, ad esempio, ai metodi naturali del controllo delle nascite?**

“Elevato” numero dei figli è una parola pericolosa per descrivere il numero dei figli nella famiglia. Forse la parola “molti” potrebbe essere una scelta migliore in una mentalità pro-vita come quella africana

tradizionale. Prima di tutto il concetto di quanti figli comporta molta riflessione e discernimento in merito alla mentalità tradizionale: se il numero di figli è considerato un problema si entra in conflitto con la mentalità tribale tradizionale che è sostanzialmente contraria a qualsiasi limitazione delle nascite. Di conseguenza il migliore approccio è educare i genitori ad un paternità e maternità responsabile attraverso i metodi naturali. Questi ultimi sono una delle fondamentali attività dell'apostolato familiare nelle Provincia ecclesiastica di Bamenda. A questo proposito nella diocesi di Bamenda ci sono molte coppie che sono state preparate a aiutare i genitori in questo campo della pastorale familiare.

Tuttavia questa iniziativa va conosciuta molto di più. In generale infatti nella mentalità comune c'è una sorta di “conspirazione silenziosa” in favore dell'uso del contraccettivo soprattutto nelle strutture sanitarie private e pubbliche. In questo senso va lamentato che purtroppo ancora molto poco in generale sono gli sforzi della Chiesa cattolica in Africa per sviluppare l'apostolato familiare soprattutto dei metodi naturali.

**Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo: la famiglia è un luogo privilegiato perché questo avvenga. Come si riesce a passare questo messaggio nelle famiglie del Camerun?**

Abbiamo già detto in una delle prime domande che Gesù si è incarnato in una istituzione familiare nella Santa Famiglia di Nazareth. In questo modo ha mostrato l'importanza della famiglia umana nel piano divino, inoltre il primo miracolo di Gesù è avvenuto durante la festa di nozze. Dunque l'approccio pastorale alla vita familiare deve dare importanza al significato della famiglia come luogo privilegiato per educazione e crescita umana. L'educazione delle famiglia deve tendere a mettere Cristo come “cuore e polmone” della vita di ogni famiglia. Mettere Cristo al centro della vita di famiglia è il desiderio e lo sforzo dell'Ufficio della Famiglia nella Ecclesiastica Provincia di Bamenda.

**Come è vissuto il concetto di famiglia in missione? Inteso nel rapporto di famiglia più ampia: nonni, parenti ecc? Che tipo di legame si viene a creare?**

La famiglia va considerata all'interno

del sistema tradizionale africano della cosiddetta “famiglia allargata”. La famiglia estesa risponde a molte delle necessità delle relazioni umane, soprattutto per gli orfani e le persone anziane. Il sistema della famiglia allargata è in effetti un'ottima maniera per affrontare insieme nel miglior modo possibile le inevitabili difficoltà della vita. Gli anziani sono ancora grandemente rispettati e venerati!

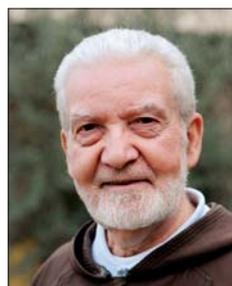
**Papa Francesco è amato dal mondo intero e sta cambiando la Chiesa. Come viene vissuto tutto questo in Camerun? Come viene considerata la figura del Papa?**

Ha suscitato un'enorme ondata di simpatia e ammirazione per la sua testimonianza di semplicità e carità evangelica, per il suo essere maestro di umanità che ha la sua sorgente nella carità di Cristo! La gente è molto più attenta e segue con più partecipazione il papa, lo sente molto vicino come un padre nella fede, è molto più attenta anche a quanto scrive: capisce che il nuovo papa desidera che la Chiesa si faccia più vicina a ciascuno di loro. ■



# Le grandi difficoltà dell'educazione familiare

**La famiglia in missione: Brasile**



**Un veterano della missione in terra brasiliana ci racconta il percorso di crescita della famiglia brasiliana mettendo in luce le prospettive e soprattutto le problematiche alle quali è sottoposta nel suo cammino, mettendo in luce il problema di genitori spesso assenti.**

**a cura di fra Antonio Vegetali**



**Nella Chiesa locali brasiliane ci sono movimenti di spiritualità familiare e che tipo di percorsi fanno?**

Anche in Brasile ci sono i corsi di preparazione al matrimonio che sono suddivisi tra la conferenza tenuta dal sacerdote e quelle di alcuni laici preparati. Quindi, il corso per fidanzati c'è. Siccome alcune volte i fidanzati arrivano all'ultimo momento, il parroco deve fare alcuni incontri di formazione privata ai due fidanzati. Ma generalmente sanno già che una volta al mese c'è questo corso di preparazione per i fidanzati. Riguardo alla spiritualità dei gruppi familiari esistono alcuni gruppi principalmente dedicati alla famiglia con dei percorsi specifici, oltre ai gruppi familiari che si ritrovano una volta al mese e fanno una lettura della parola di Dio, una condivisione della vita concreta per quanto riguarda questioni familiari, e poi la preghiera finale.

**Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Vi sono dati statistici affidabili?**

Esistono molte unioni senza riconoscimento né civile né religioso. A volte la parte civile organizza dei matrimoni di massa in cui sono presenti diversi avvocati per le registrazioni ufficiali, ed è il comune o la città che organizza questi matrimoni. Siccome in tali occasioni ci sono sempre molte coppie che si sposano, mi domando se il motivo per cui a volte non fanno la scelta di sposarsi civilmente o religiosamente non sia soltanto economico. Anche da parte della Chiesa generalmente una volta l'anno sono organizzati questi matrimoni comunitari. Certamente i numeri di chi si sposa non sono così alti come quelli civili ma comunque si recuperano alcuni matrimoni di persone già conviventi con figli e che arrivano al sacramento. Anche qui, poiché non si paga in questi matrimoni comunitari, come mai molte famiglie di fatto

accedono al matrimonio religioso solo in queste occasioni? Probabilmente non è una scelta ideologica ma è solo una questione economica. Questo un po' consola perché più si riesce a venire incontro loro anche per quanto riguarda i costi di una cerimonia religiosa e più coppie o famiglie conviventi si avvicinano al sacramento.

**In tutti questi casi i battezzati si sentono emarginati e vivono con sofferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti?**

Qualche volta non ne sono responsabili. Si mettono insieme e formano la loro famiglia senza porsi tanti problemi. Però succede a volte che, soprattutto alla donna che magari partecipa a qualche gruppo parrocchiale, ad un certo punto venga chiesto di regolarizzare il proprio matrimonio; in questo caso soffrono della loro situazione di irregolarità. Penso che ci sia indifferenza

solo da parte di coloro che si mettono assieme senza troppi problemi. Certamente da parte di chi frequentava già la chiesa oppure era lontano e poi incomincia a frequentare, c'è molta sofferenza. Noi cerchiamo di venire incontro anche chiedendo nella confessione qual è la loro situazione, e se non sono sposati si cerca di far capire che comunque possono confidare nella misericordia di Dio anche se non possono accostarsi ai sacramenti e li si accompagna con una benedizione. Comunque c'è una forte sofferenza soprattutto da parte della donna quando una delle due parti non vuole regolarizzare il proprio matrimonio, perché ci tengono ad arrivare al sacramento.

**Quali sono le principali problematiche dell'educazione familiare in Brasile?**

L'educazione dei figli è molto relativa sia perché c'è poca formazione soprattutto nelle zone interne, c'è un livello culturale molto basso, molte volte anche a causa della



mancanza di tempo dei genitori. Molte volte i genitori partono al mattino presto per andare a lavorare nei campi e tornano alla sera, e quindi i figli sono un po' abbandonati a se stessi. E ancor di più purtroppo perché non ci sono le strutture sociali adeguate per offrire a questi ragazzi o adolescenti o giovani dei tempi impegnati, degli hobby o degli interessi che li possono aiutare a crescere. Quindi mancando un po' la presenza fisica dei genitori e mancando strutture sane che favoriscono la crescita umana, purtroppo c'è una mancanza effettiva di una certa formazione. Certo, ci sono anche famiglie che riescono ad impegnarsi ad educare i propri figli, e in alcune zone ci sono anche strutture civili che offrono possibilità e tempo per educare bene i giovani.

### **L'attività del sostegno a distanza è un servizio molto importante: come la vivono le famiglie coinvolte?**

Il sostegno a distanza è molto sentito; i brasiliani sono molto riconoscenti nei confronti delle famiglie italiane che aiutano i loro figli e quindi anche la famiglia. Si rendono conto che moltissime persone che pur non avendoli mai conosciuti mettono a disposizione le loro risorse per aiutare la

loro famiglia. Questa è una testimonianza umana e cristiana profonda che queste popolazioni sentono molto. Anche nelle regioni più interne, dove generalmente vi è meno preparazione, le famiglie che vengono aidate dal sostegno a distanza sono molto ma molto riconoscenti per questo aiuto e le famiglie si affeziono anche ai genitori adottivi dei loro figli.

### **Viene effettuato un controllo delle nascite anche in relazione ai problemi della grande povertà?**

Ormai anche in Brasile le nascite sono molto diminuite, anche a causa della politica governativa. Soprattutto all'interno la donna quando si presenta per partorire il secondo figlio, più o meno cosciente e consenziente, viene sterilizzata, e quindi il problema è risolto in questo modo. Comunque le nascite sono molto diminuite in quasi tutte le località e zone del Paese.

### **Quali sono i principali problemi che influiscono sugli aspetti educativi cui sono sottoposte molte delle famiglie delle vostre missioni?**

Molte volte i problemi di educazione dei figli sono causati anche dai problemi di lavoro

dei genitori per garantire la sopravvivenza; può essere il semplice lavoro nei campi o della pesca o anche la ricerca di qualche lavoretto sporadico giornaliero che serve per sopravvivere ma che di fatto tiene lontani i genitori dalla famiglia. Quindi il problema della sussistenza incide molto sul fatto di poter accompagnare la formazione e la crescita dei figli.

### **Le famiglie più ricche aiutano le famiglie più povere? Ci sono dei veri e propri progetti di sostegno delle famiglie più bisognose?**

In Brasile c'è una certa sensibilità e ci si aiuta. Soprattutto quando la comunità cristiana della parrocchia sollecita e organizza questa solidarietà verso i più poveri. Esiste, per esempio, la pastorale sociale in cui la parrocchia attraverso alcuni laici volontari va a visitare le diverse situazioni e mensilmente porta un aiuto concreto a queste famiglie in necessità. Nei casi in cui, infine, il marito trova lavoro la famiglia aiutata viene sostituita con un'altra famiglia bisognosa. Una forma istituzionalizzata di questa solidarietà è la cosiddetta cesta basica che consiste in una serie di prodotti alimentari essenziali per la vita della famiglia. Alcune

volte si tratta dell'aiuto a costruire una casetta, a volte perfino l'acquisto di un cavallo col carretto per poter fare dei trasporti e guadagnare qualche cosa. Si cerca di utilizzare tutti i mezzi per venire incontro alle varie necessità. Quindi, c'è la pastorale sociale e c'è poi la pastorale dell'infanzia che consiste nell'accompagnamento dei bambini poveri o denutriti incominciando proprio a seguirli dalla nascita, insegnando alle mamme a prendersene cura e a proteggerli dalle varie infezioni, fino alla scolarizzazione, magari aiutandoli con il doposcuola ecc.

### **Come è vissuto il concetto di famiglia in missione e in quale modo si sviluppano i legami fra parenti?**

I legami di parentela sono generalmente molto sentiti in Brasile. Senz'altro vi è una grande forma di rispetto, ma è anche interessante come soprattutto i nonni prendono i figli dei loro figli per allevarli e farli crescere. Nonni o zii si fanno carico di nipoti nel caso in cui i genitori o il genitore non sia in grado di provvedere. Quindi è molto sviluppato il concetto di aiuto concreto e di solidarietà da parte della parentela, soprattutto quando si tratta di prendersi carico e di far crescere i figli o dei propri figli o di parenti che per vari motivi non riescono.

### **Papa Francesco è amato dal mondo intero e sta cambiando la Chiesa. Come viene vissuta questa cosa nella tua missione? Come viene considerata la figura del Papa?**

Nella nostra missione il Papa è adorato, è molto amato e stimato anche perché lo sentono uno del loro popolo, uno di loro. E lo sentono anche più vicino a loro perché fa parte un po' della loro cultura, cioè porta finalmente qualcosa che è vissuto nella cultura propria del Sudamerica, nel loro modo di vedere le cose anche a proposito della chiesa. ■

# Matrimoni misti e buddismo: grandi sfide per la famiglia

## La famiglia in missione: Thailandia

**La situazione in Oriente presenta specifiche peculiarità anche per la presenza importante del buddismo e di filosofie profondamente diverse. Le parrocchie e le Diocesi offrono spesso programmi intensi di formazione, seminari e ritiri; la pastorale familiare è ben organizzata anche se spesso si fa fatica a coglierne appieno le possibilità e le occasioni di crescita.**

**Come i fedeli della missione in Thailandia vengono formati alla vita familiare secondo l'insegnamento della Chiesa? Quale catechesi si fa sulla famiglia?**

Tutti i più importanti documenti vaticani e relativo materiale sono stati tradotti in lingua Thai e quindi vengono regolarmente offerti in approfonditi insegnamenti sul valore della vita umana e della famiglia, in particolare nei vari programmi di preparazione al matrimonio, e presso i giovani della parrocchia sono messi in evidenza i riferimenti diretti alla Scrittura, in particolare ai Vangeli e alle lettere di San Paolo. Tuttavia, il riferimento diretto ai documenti del Vaticano II, anche se citato in questi programmi di formazione, non è un elemento principale a livello parrocchiale, ma piuttosto a livello nazionale e diocesano con i vari movimenti laicali e le organizzazioni coinvolte nella pastorale familiare. Ulteriori programmi di formazione sui valori della famiglia sono dati a livello di diocesi, parrocchie e villaggi, soprattutto a coloro che sono membri dei movimenti laicali e delle organizzazioni coinvolte nella pastorale familiare e dei gruppi giovanili cattolici nelle università laiche e scuole superiori. Ma poiché non tutti i parrocchiani sono membri di organizzazioni di laici, anche se nella parrocchia sono presenti tali movimenti e organizzazioni, vi è ancora una mancanza di consapevolezza generale della dottrina cattolica sulla famiglia, anche tra i fedeli laici. La CBCT (Conferenza Episcopale Thailandese) sta cercando di risolvere questo problema attraverso la promozione delle comunità ecclesiali di base (BEC) e delle Comunità Ecclesiali Viventi (SCC) a livello di diocesi e parrocchia come parte fondamentale del suo programma pastorale e ha avuto successo in molti ambienti. Questi gruppi parrocchiali BEC potranno, in futuro, servire come un forum efficace per



propagare gli insegnamenti della Chiesa e per raggiungere quei parrocchiani non raggiunti in precedenza.

### **Dove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto, è integralmente accettato?**

La cultura asiatica è legata alla famiglia e al clan, specialmente in Thailandia. Pertanto non è difficile proporre gli insegnamenti cattolici sui valori della famiglia e la morale sociale alle persone. Tuttavia, la piena accettazione e l'attuazione in alcuni casi è una grande sfida. Questo è vero soprattutto con le famiglie formate con matrimoni misti (cattolico con il coniuge non cattolico, thailandese con uno straniero). Va notato che la Thailandia è una nazione prevalentemente buddista, con i cattolici che sono una piccola minoranza (circa il 0,4% della popolazione). L'influenza buddista predomina su tutti gli aspetti della vita quotidiana - la lingua, l'arte popolare, la cultura tradizionale, le tendenze sociali generali e pratiche, ecc - e in certe situazioni impone limitazioni, anche se non direttamente delle restrizioni, sulla vita familiare nel contesto cattolico. Il governo thailandese è molto efficace nel frenare la crescita demografica attraverso metodi artificiali. L'aborto, essendo illegale, non è generalmente tollerato dalle autorità, ma la prevenzione o la punizione non viene perseguita adeguatamente. Gli insegnamenti cattolici sono integrati in tutti i programmi pastorali e seminari di formazione per laici. Tuttavia, non tutti i parrocchiani vengono raggiunti, in quanto non tutti appartengono a qualsiasi movimento o organizzazione di laici. Le parrocchie conducono Ritiri regolari e aggiornamenti pastorali durante i fine settimana ogni anno, ma ancora una volta, non tutti vi partecipano. Poiché il catechismo formale si conclude

con la ricezione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia (Prima Comunione) preceduto dal sacramento della Riconciliazione, esiste ancora la necessità di raggiungere quei fedeli laici che non sono ancora parte della pastorale familiare in generale. Gli insegnamenti cattolici sono promossi e ben accettati a livello nazionale e diocesano attraverso i vari movimenti laicali e le organizzazioni, ma manca ancora la consapevolezza generale a livello parrocchiale. Molti parroci mancano ancora di formazione sui documenti del Vaticano II, poco clero ha le competenze per essere in grado di avviare i programmi parrocchiali in questo senso, in particolare sulla vita familiare cattolica. Le famiglie cattoliche in genere praticano metodi di pianificazione familiare naturale, soprattutto quelli che sono membri dei gruppi di pastorale familiare, ma la pratica nei matrimoni misti non è altrettanto ampia perché c'è un'obiezione o resistenza manifesta, se non direttamente un rifiuto, da parte del coniuge non-cattolico. Si tratta principalmente di un fatto culturale naturale e non in diretto contrasto con gli insegnamenti della Chiesa, perché il predominio maschile nella cultura buddista, come in quella cinese e generalmente nell'Oriente, è la norma, e il coniuge femmina ha poca o nessuna voce in capitolo sulle questioni sessuali e familiari.

### **Come promuovere in missione la coscienza della famiglia come Chiesa domestica?**

Ci sono diversi programmi di preparazione al matrimonio e molti sono stati aggiornati per essere "in sintonia" con i tempi che cambiano. Alcune modifiche sono state applicate a questi programmi per adattarsi alle diversità culturali nelle varie regioni della Thailandia. Più di 15.000 coppie a livello nazionale hanno partecipato al Ritiro di fine settimana del Rinnovamento



del Matrimonio con il Movimento per la Promozione Famiglia (Sor-Cho-Kor), precursore per quasi 30 anni della Commissione della Conferenza episcopale per la Famiglia e l'Apostolato. Ultimamente, questo programma, anche se preparato e condotto dai cattolici per le coppie cattoliche, ha attirato pure coppie buddiste. Nelle province, alcuni monaci buddisti consigliamo questo programma anche alle coppie buddiste. Comunque c'è ancora la necessità di promuovere la famiglia come "chiesa domestica" ma non molti sacerdoti, come dicevo, hanno familiarità con i documenti del Vaticano II.

### **Si riesce a proporre stili di preghiera in famiglia che riescano a**

### **resistere alla complessità della vita e della cultura attuale e locale?**

Alcune parrocchie hanno le comunità cattoliche vicine alla chiesa e la divulgazione pastorale ai fedeli non è un problema. Questo è particolarmente vero nelle aree rurali più che nelle città. Un programma comune è il "Rosario di quartiere" nel mese di febbraio, maggio e ottobre, quando l'immagine di Maria va in giro per le case ogni sera e il rosario è recitato insieme dalla famiglia ospitante con i vicini e vi partecipa tutto il quartiere. Un semplice rinfresco viene servito dai padroni di casa dopo le preghiere per ulteriore ospitalità, anche se quest'ultima parte è opzionale. Questo serve a rafforzare la vita spirituale e di preghiera della

famiglia, nonché a migliorare l'unità e la vita comunitaria della parrocchia. Anche il parroco coglie questa occasione "per visitare" e raggiungere in modo discreto i parrocchiani deboli nella fede.

### **Nella Chiesa locale ci sono movimenti di spiritualità familiare e che tipo di percorsi fanno?**

La maggior parte delle parrocchie conduce ritiri annuali e incontri durante la Quaresima e l'Avvento. I movimenti laicali hanno i loro programmi di formazione e seminari di fine settimana durante tutto l'anno. Anche se si può dire che questi sono riusciti in qualche misura, non tutti i fedeli sono raggiunti perché non tutti i parrocchiani partecipano. Le pressioni economiche sulle coppie limitano la loro disponibilità durante il fine

settimana, e questo fa sì che i programmi parrocchiali non abbiano la priorità per i fedeli laici.

### **Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Vi sono dati statistici affidabili?**

Questo aspetto non è prevalente tra i Cattolici thai, ma può comparire, anche se raramente, nelle comunità straniere per lo più tra i lavoratori migranti. È possibile che una donna thailandese cattolica si unisca con un uomo a sua insaputa già sposato o si leghi in un rapporto che non conduce ad un matrimonio adeguato, ma questi casi sono rari e non costituiscono un problema serio. Non esistono statistiche facilmente disponibili su questa materia.

### **In tutti questi casi come vivono i battezzati la loro irregolarità?**

I cattolici in questa situazione si sentono intrappolati, schiacciati e feriti, se, per un motivo o un altro, non sono messi in grado di liberarsi dalla loro situazione. Si sentono abbandonati dalla Chiesa, che essi percepiscono come un rifugio e sostegno, ma si trovano ad affrontare il rifiuto (erroneamente percepito) di essa e quindi anche dalla società. Non pochi lasciano la chiesa, non come rifiuto di Dio o della fede, ma ancora di più a causa della vergogna pubblica e della condanna sociale. Interessa di più evitare i pettegolezzi su di loro che non considerare lo scandalo che causano per la chiesa. Tuttavia, il loro profondo desiderio per la ricezione dei sacramenti resta e non è diminuito dal

tempo, anche per quanto rimangano lontani dalla Chiesa. La maggior parte continua a pregare in privato e in seguito viene visitata dal sacerdote. Molti poi di conseguenza tornano alla chiesa quando la loro situazione lo permette.

### **Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra uomo e donna: è comunemente accettato in quanto tale?**

Storicamente, il matrimonio tra un uomo e una donna in base al diritto naturale è praticato in Thailandia, anche nella società non-cattolica in generale. Tuttavia, attraverso l'influenza negativa dei mass media, dei film, in particolare stranieri e degli spettacoli televisivi locali e commedie varie, vi è una tendenza in aumento all'esposizione dell'omosessualità perché diventi un "terzo" genere socialmente accettato. Va inoltre notato qui che Bangkok è diventata uno dei centri mondiali per il cambiamento di sesso, anche se un cambiamento giuridico di genere non è ancora consentito sui passaporti thailandesi e carte d'identità. La legge thailandese non consente matrimoni omosessuali. Questo, tuttavia, non impedisce la convivenza di coppie dello stesso sesso soprattutto tra i giovani adulti nelle principali città e nelle città con centri universitari. Questo non è apertamente evidente tra i cattolici, ma può diventare una preoccupazione pastorale per il futuro.

### **Come avviene l'educazione dei figli all'interno delle famiglie della missione thailandese?**

È stato generalmente osservato che la situazione cattolica, sulla base dei parrocchiani che vengono in chiesa regolarmente, non è molto diversa dal rapporto nazionale, vale a dire, circa il 10-30% dei bambini proviene da famiglie irregolari. La percentuale minore o maggiore





dipende dalla regione (alta nei centri urbani, bassa nei villaggi rurali), e dallo stato attuale dei genitori in matrimoni misti. I bambini provenienti da famiglie irregolari dipendono principalmente da nonni, zie e fratelli maggiori per l'istruzione e la crescita. Se questi hanno una forte fede, i bambini ricevono nutrimento spirituale, compresi i sacramenti necessari man mano che maturano. I bambini soffrono quando vivono con una famiglia non credente o di cattolici che raramente vanno in chiesa, soprattutto a maggior ragione se studiano in una scuola secolare dove il catechismo non si insegna. Questi bambini rappresentano una sfida, ma non è un problema serio finché i parroci, supportati da suore e catechisti, continuano a seguire le famiglie

e i bambini, il che viene fatto attualmente a livello di villaggio e di parrocchia. La domenica dopo la Messa i parroci, assistiti da suore, conducono regolare catechismo per i bambini provenienti da scuole parrocchiali. Nelle parrocchie senza una scuola cattolica, catechisti e seminaristi assistono di volta in volta il sacerdote in questo senso. Inoltre, molte diocesi offrono campi estivi durante le vacanze della scuola, in modo che a questi bambini lontani dalla Chiesa, di varie fasce d'età e livelli scolastici, possa essere insegnato il catechismo e possano essere preparati correttamente per la ricezione dei sacramenti. Tuttavia, questo dipende dalla collaborazione e dal sostegno dei genitori o tutori affinché questi bambini possano aderire e partecipare ed essere istruiti nella

Fede. La partecipazione ai Campi estivi è elevata, anche se non tutti i bambini si uniscono o sono autorizzati a partecipare dai loro genitori e tutori. In alternativa, gruppi giovanili parrocchiali offrono loro un'altra possibilità di avere un'esperienza di fede cattolica. Questi gruppi sono presenti nelle attività parrocchiali, tra cui servire o cantare alla Messa. Poiché i gruppi di giovani sono spirituali ma in modo gioioso e allegro, attraggono ancora i ragazzi i cui familiari anziani non praticano la fede.

### Come percepiscono e vivono le famiglie l'attività del sostegno a distanza?

Per la missione della Thailandia il sostegno a distanza è un elemento relativo poiché vi sono poche adozioni e il rapporto con le famiglie dei bambini adottati non è così istituzionalizzato come in altre missioni. Si aiutano soprattutto i villaggi poveri garantendo il trasporto dei bambini alla scuola, o si provvede all'iscrizione alle scuole parrocchiali. Naturalmente le famiglie sono riconoscenti e consapevoli dell'aiuto ricevuto per sostenere la formazione scolastica soprattutto delle bambine che diversamente avrebbero minori possibilità di accedervi.

### Come viene affrontato in Thailandia il problema delle nascite?

Nelle comunità cristiane è ben insegnato che il matrimonio è una relazione basata sull'amore reciproco, il rispetto e la cura dell'altro, in comune comprensione e risposta amorevole ai bisogni dell'altro, e i fedeli sono convinti che i figli siano una benedizione di Dio. Tuttavia, le tendenze moderne indicano che è la possibilità economica ad influenzare maggiormente e dominare la decisione di una coppia su quando avere figli e quanti averne. A questo si aggiunge il successo dei



programmi governativi thailandesi sul controllo della popolazione, e c'è quindi il rischio che le coppie, anche quelle cattoliche, possano prendere in considerazione metodi diversi dalla pianificazione familiare naturale. I Programmi della Chiesa sulla pianificazione familiare naturale e i suoi vantaggi, sui rischi per la salute derivanti dai mezzi e metodi artificiali, sono pochi e non diffusi. Vi è la necessità di sviluppare e incrementare tali programmi e formare équipe di formatori per raggiungere più persone. L'insegnamento della Chiesa è ben accolto tra i fedeli. La sfida è più ardua per i matrimoni misti. Principalmente a causa di considerazioni economiche, le coppie, anche quelle cattoliche, hanno ora meno figli. Questa tendenza è particolarmente vera nei centri

urbani, ma non nelle aree rurali. Tuttavia, anche in queste ultime potrebbe presto manifestarsi a causa del problema della migrazione di manodopera dalla campagna alle città.

**Gesù rivela il mistero e la vocazione dell'uomo: la famiglia è un luogo privilegiato perché questo avvenga. Come si riesce a passare questo messaggio nelle famiglie delle missioni?**

Che la famiglia sia una chiesa domestica di per sé, ad un certo livello, è ben insegnato a livello nazionale e diocesano, ma meno a livello parrocchiale e di villaggio, a meno che i membri della famiglia non siano attivi nelle varie attività della parrocchia. I genitori con una forte fede matura sono in grado di crescere i figli altrettanto forti nella fede. Nelle famiglie cattoliche di questo genere, è possibile per i genitori ispirare anche la vocazione alla vita religiosa per qualsiasi dei loro figli. Questo è vero per



le famiglie sia nei centri urbani sia nei villaggi rurali. Tuttavia, non tutte le famiglie cattoliche vivono questa esistenza ideale. Pressioni esterne e la tensione causata da esigenze economiche della famiglia sono uno dei principali ostacoli. Famiglie con entrambi i genitori fuori al lavoro pongono sfide diverse nella crescita dei loro figli, che rimangono con i nonni, altri parenti, o la servitù. In questa situazione, le relazioni diventano difficili e l'efficace trasmissione della fede all'interno della famiglia è notevolmente diminuita. Questa preoccupazione può essere risolta se i membri della famiglia appartengono ad un movimento laicale o ad organizzazioni parrocchiali, o con l'aumento del numero di gruppi BEC (Comunità ecclesiali di base) in parrocchia o in altre località.

**Com'è considerata la famiglia: luogo di crescita e arricchimento oppure altro?**

Le tendenze sociali moderne non favoriscono un ambiente ideale per una famiglia cattolica per crescere nella spiritualità, a meno che le coppie e gli anziani in famiglia non facciano uno sforzo in più per influenzare i loro figli nella fede. Anche se diocesi e parrocchie offrono programmi di formazione, seminari e ritiri, non molti fedeli usufruiscono di questi servizi, così come, anche se molti movimenti di laici e organizzazioni sono attivi in parrocchia, non tutti i parrocchiani vengono raggiunti e nutriti nella fede. A meno che i genitori non partecipino attivamente alla vita parrocchiale, ai bambini potrà mancare il meccanismo di sostegno necessario all'interno della famiglia, anche quando questi ultimi sono attivi nei gruppi giovanili. Certamente è necessario sostenere e rafforzare i vari movimenti ecclesiali coinvolti nella pastorale familiare a livello nazionale, diocesano e parrocchiale. ■

**Due storici missionari, da tempo rientrati in Italia, ci confidano i loro ricordi di missione.**

*Fra Marcello Rota*

*Fra Generoso Dal Ferro*



# Amarcord missionario

a cura di fra Agostino Colli

Missionario in Costa d'Avorio: 1977-2003

# Una vita laggiù in Africa

**Fra Marcello ha vissuto davvero molti anni in missione impegnato in numerose attività legate all'evangelizzazione e alla promozione umana.**

**Di fondamentale importanza sono stati anche la formazione giovanile e la pastorale sanitaria.**

**F**ra Marcello Rota, ordinato nel 1951, era partito missionario per l'Eritrea nel 1952; rientrato in Italia nel 1974, dopo aver svolto alcuni importanti incarichi a Roma e Milano, nel 1977, dietro richiesta dell'allora provinciale fra Lino Garavaglia ripartì per la missione della Costa d'Avorio, appena aperta nel 1976. Mons. Yapi e mons. Agré, due vescovi ivoriani, avendo conosciuto durante i loro studi a Roma alcuni nostri confratelli cappuccini lombardi, avevano infatti chiesto che i Cappuccini della Provincia lombarda aprissero delle case nelle loro

diocesi. I primi confratelli erano arrivati il 29 novembre 1976 nella parrocchia di Toulepleu, nella diocesi di Man.

Fra Marcello, giunto in Costa d'Avorio nel 1977, fu nominato parroco di Memni, nella diocesi di Abidjan; dal 1984 al 1995 fu parroco a Dabrè, un villaggio ad una dozzina di chilometri da Memni, che comprendeva anche l'importante dispensario medico di Monga. Una difficoltà nell'evangelizzazione, di cui evidentemente si dovette tener conto nella pastorale, era la molteplicità delle etnie: benché si trovino a poca distanza Memni e Dabrè sono popolate da due tribù, gli AKYE' e gli M'BATO, completamente diverse per lingua e tradizioni culturali. Molto pesante il clima, che infatti ha inciso negativamente sulla salute di molti missionari.

**La nostra presenza in Costa d'Avorio, sottolinea fra Marcello, è stata prima di tutto ed innanzitutto un servizio alla Chiesa locale per l'evangelizzazione e la promozione**

**umana, alle dirette dipendenze dei vescovi locali.** La popolazione era ben disposta ad accogliere la nostra presenza, anche se, come in tutta l'Africa, si poneva poi il problema della difficoltà di mettere in pratica il messaggio cristiano, per la forte influenza della cultura tradizionale. **Il lavoro parrocchiale era quello classico: catechesi, celebrazione dei sacramenti, momenti di formazione (incontri, raduni, ritiri ...), animazione delle associazioni e dei gruppi parrocchiali e simili;** fra Marcello ricorda con piacere che insegnava anche musica. La situazione geografica non era favorevole: infatti molti villaggi, anche se non lontani dalla parrocchia principale, erano difficilmente raggiungibili soprattutto durante la stagione delle piogge: da qui la necessità per i missionari di formare in ogni villaggio dei laici che animassero la comunità cristiana, anche quando non era possibile la presenza del missionario. Lo sforzo pastorale fu quindi indirizzato alla formazione delle comunità cristiane in ogni villaggio, con un gruppo di responsabili della comunità stessa: il catechista, i vari animatori delle realtà ecclesiali (liturgia, giovani, donne ecc.), il capo villaggio e gli anziani. Era quindi prioritaria la formazione di questi responsabili, e gran parte delle energie dei missionari erano rivolte a questo scopo. Fra Marcello così si esprime testualmente:



**“La promozione del laicato si è rivelata dunque fondamentale ed è stata di arricchimento per tutti ... Si viveva una stagione ecclesiale dai caratteri simili ai tempi apostolici”.** L'importanza di queste comunità cristiane e della formazione del laicato non solo furono raccomandate nel Primo Sinodo Africano del 1994 ma sono state riprese anche nel recente Sinodo per l'Evangelizzazione del 2012.

Nelle parrocchie dove fra Marcello ha svolto il suo ministero accanto all'evangelizzazione era fondamentale anche la promozione umana che, per la situazione di allora della Costa d'Avorio, era importante soprattutto in due settori: la formazione giovanile e la pastorale sanitaria.

Un secondo momento molto importante, anche se breve, nell'esperienza missionaria di fra Marcello, è stato quando collaborò fra il 2002 e il 2003 con l'arcivescovo metropolita di Abidjan Cardinal Bernard Agré e con l'allora Nunzio apostolico in Costa d'Avorio mons. Zenari, dedicandosi in particolare al dialogo interreligioso. Nel 2003 dovette rientrare definitivamente in Italia per ragioni di salute. ■



## Missionario in Thailandia: 1980-1996

## La prima presenza cattolica fra le pagode

**Fa parte dei primi frati cappuccini che nel 1980 arrivarono in Thailandia chiamati dal vescovo locale per stabilire una presenza cattolica fra i buddisti. Oggi, ricorda fra Generoso, abbiamo anche molte vocazioni locali.**

La Thailandia è un paese buddista. L'evangelizzazione e la **plantatio ecclesiae** è stata opera soprattutto dei missionari salesiani; ad uno di questi salesiani, mons. Pasotti vescovo di Ratchaburi, si deve la presenza delle monache clarisse cappuccine nel paese: un monastero di clausura fu aperto dietro sua richiesta verso la fine degli anni Trenta del secolo ventesimo. Negli anni successivi al Concilio Vaticano II la Chiesa Cattolica thailandese ha conosciuto una grande fioritura, divenendo progressivamente autoctona. In un Sinodo tenutosi a Roma nel 1977 il nuovo giovane vescovo di Ratchaburi mons. Ek Thabping presentò un progetto dei vescovi thailandesi per intensificare ed accelerare la diffusione del Vangelo nella loro nazione. Poiché i giovani buddisti passano alcuni mesi della loro vita nei monasteri buddisti, vivendo una vita di preghiera e povertà, i vescovi avevano pensato che sarebbe stato estremamente positivo se qualche istituto cattolico avesse scelto di aprire una presenza in Thailandia testimoniando i valori della spiritualità e povertà secondo il Vangelo. I vescovi ritennero che il carisma francescano -

cappuccino fosse il più adatto a tale scopo; si rivolsero dunque al Ministro generale dei Cappuccini fra Pasquale Riwaltsky che girò la domanda al Ministro provinciale dei Cappuccini di Lombardia fra Lino Garavaglia. Il Capitolo Provinciale dei Cappuccini lombardi del 1979 approvò la decisione di rispondere alla richiesta dei vescovi thailandesi inviando alcuni confratelli. I primi tre missionari, fra Generoso Dal Ferro, fra Sergio Andriotto e fra Claudio Resmini, giunsero a Bangkok il 24 novembre 1980, calorosamente accolti dai padri salesiani che li ospitarono ed assistettero con cordialità e fraternità nelle varie differenti necessità iniziali. Fra Generoso ricorda che il Ministro provinciale fra Lino seguiva attentamente gli inizi della nuova missione, che presentava aspetti non consueti, non solo perché il Sud-est asiatico era estraneo alle normali zone missionarie dove avevano lavorato i missionari lombardi fino ad allora, Africa e Brasile, ma anche per il tipo di presenza ed attività progettata dai vescovi. Oltre a queste, vi erano alcune difficoltà oggettive: anzitutto la difficoltà della lingua; indispensabile per il ministero dell'evangelizzazione in mezzo alla popolazione; molto difficile anche il clima caldo torrido durante tutto l'anno, un poco più sopportabile solo in dicembre e gennaio. Nell'aprile del 1981, dopo vari sopralluoghi con mons. Ek Thabping, vescovo di Ratchaburi,



in occasione della visita del Ministro provinciale fra Lino e del defensore generale fra Teodosio Mannucci, fu scelto come primo luogo per la costruzione della nuova casa, in Thailandia, il villaggio di Ban Than. In occasione di un loro incontro l'8 maggio 1981 fra Generoso nelle sue note personali scrisse: "Dobbiamo vivere il Francescanesimo qui incarnandolo nella cultura buddista". Il provinciale tuttavia, ricorda fra Generoso, ci aveva anche detto che non saremmo stati noi frati italiani a realizzare il progetto che ci era stato proposto, ma, se fosse andato in porto, i frati thailandesi sarebbero stati capaci di attuare quanto era stato proposto idealmente dai vescovi.

Il 1 agosto 1981 i missionari si trasferirono nella casetta in legno di Ban Than. Gli inizi furono

certamente difficili. La casa era molto povera, per di più disabitata da molti anni, infestata da insetti e pipistrelli. I confratelli condividevano la vita povera della popolazione del villaggio, che li accolse con ammirevole cordialità e

simpatia, a partire dai bambini delle scuole elementari e delle loro maestre fino agli adulti, sia cristiani che buddisti. Certo la situazione era molto povera: eppure proprio in quella prima casa furono accolti i primi giovani che chiesero di condividere la vita di preghiera, fraternità, povertà francescana.

Mentre in Occidente vi era la drammatica crisi vocazionale che ha portato a svuotare seminari e conventi, in Thailandia vivevamo

al contrario un'abbondante fioritura vocazionale sia maschile che femminile. Fu sorprendente il fatto che non dovemmo andare noi alla ricerca di giovani desiderosi di diventare cappuccini. Alcuni già c'erano, parenti delle monache clarisse o allievi dei salesiani! ... Oggi a più di 30 anni i primi cappuccini thailandesi risultano essere veri doni della grazia divina; Dio ha operato meraviglie in loro! Davvero la missione viene fecondata dalla grazia dello Spirito Santo ben al di là dell'incertezza delle nostre iniziative e speranze. ... I primi che hanno risposto alla chiamata del Signore stanno diventando protagonisti del cammino prodigioso della spiritualità francescana in Thailandia.

Lo Spirito Santo farà fruttificare il seme che è stato piantato e già si può intravedere una messe abbondante! ■

Il IV incontro promosso  
dalla Conferenza Episcopale Italiana

# Convegno Missionario Nazionale

Riflessioni sulla Chiesa  
in missione: dagli  
interventi dei sociologi  
all'incontro con Papa  
Francesco passando  
dalla Teologia  
della Liberazione.

A cura di Matteo Circosta



A Sacrofano (Roma) dal 20 al 23 Novembre 2014 ha avuto luogo il **IV CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE**, decennale appuntamento missionario promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana. **880 partecipanti** (520 laici e 360 religiosi), suddivisi in 37 laboratori, hanno dato vita a quattro giornate che... dalle prime ore del mattino fino a tarda sera... si sono rivelate intense e proficue, ricche di incontri, lavori, riflessioni e momenti di preghiera.

**"Alzati e va' a Ninive la grande città" (Giona 3,2) ...dove il Vangelo si fa incontro!**

Questo era il titolo del Convegno. Il Libro di Giona ha infatti indicato il sentiero da percorrere durante le riflessioni che conosceremo attraverso i seguenti approfondimenti:

- Realtà mondiale
- Chiesa in missione
- Teologia della Liberazione
- Papa Francesco.

In Giona, Ninive è il simbolo della globalizzazione.

Ninive per noi è Milano, e nella propria terra ogni battezzato è missionario e deve agire a cuore aperto e con coraggio cristiano: "Prudenti come serpenti e

semplici come colombe" (Mt 10,16). Ninive per noi è anche uscire, incontrare, donarsi. Tre verbi che impareremo a conoscere, fondamentali nel pensare alla missione che ci attende. **"Se la Chiesa si chiude, si ammala!"**, ci avverte Papa Francesco.

## Realtà mondiale

Ricordo che alcuni anni fa mi colpirono molto le parole di un missionario: "Con il Concilio Vaticano II la Chiesa è finalmente scesa dalle caravelle!". Volendo così sottolineare come il mondo della missione richiedesse un passaggio vitale, dall'estraneità alla familiarità con le diverse e lontane popolazioni della Terra. Ed il sociologo **Mauro Magatti**, la cui passione ed energia nel presentare l'attuale realtà mondiale ha inchiodato l'attenzione delle centinaia di partecipanti, all'inizio del suo intervento mi ha ricordato proprio quel missionario: "Oggi siamo alle primissime pagine di un'altra storia".





La Chiesa in missione è di nuovo all'anno zero, sta vivendo una nuova ripartenza e noi ne siamo i protagonisti, qui ed ora.

In un'ottica mondiale dove si fondono i concetti di "Villaggio globale" e di "Città mondo" (in entrambi i casi rappresentati da aggregati di milioni di persone che non possiamo nemmeno chiamare città), è "un sistema tecno-economico" che regge il tutto. Il problema è che tale sistema non è un mostro sconosciuto che viene da lontano, ma è semplicemente la proiezione delle ambizioni e dei desideri di parte dei sette miliardi di persone che popolano la Terra.

Le leggi che regolano questo sistema ci toccano di persona perché pretendono di dare una risposta a tutto, e non solo alle tematiche come la casa, il lavoro, il cibo, il divertimento, ma anche alla Domanda delle domande: il senso della vita, della morte, della sofferenza, del peccato.

Al sistema conviene una "teologia del materialismo" che offuschi le menti ed accresca i mercati, dove il poter accedere alla "festa del consumo" diventi l'unica volontà dei poveri.

Ma è inutile girarci attorno, nonostante ci provino in tanti: **noi uomini non possiamo darci un senso da soli!**

È vero, la realtà nella quale viviamo è perversa, e di questo non c'è dubbio, ma il sistema continua a mietere successi perché si basa su un punto fondamentale (e vincente): la dinamicità della vita sociale, investita da un vortice di "potenza" e di "volontà di potenza", tale da creare un circolo vizioso che detta le sue leggi e toglie ciò che considera uno scarto.

Mauro Magatti non usa certo giochi di parole. Oggigiorno in molte regioni del mondo, se una persona con più di trent'anni non ha potuto studiare e non ha un lavoro, viene considerato uno scarto. E gli scarti sono inutili e si mettono da parte, nelle periferie geografiche e nelle periferie esistenziali. Ed all'interno di questo contesto anche la nozione stessa di Famiglia acquisisce un'altra veste, divenendo luogo dell'Umano e dell'Annuncio, proprio come la Missione; in pieno contrasto con tutto ciò che ci circonda, dove lo stare assieme è considerato quasi impossibile, ed inoltre non conveniente ai mercati economici.



## Chiesa in missione

Anche l'approccio della Chiesa sul concetto di Missione non è certo immune ai continui mutamenti: cambia, viene messo in discussione, rinnovato, riproposto, proprio per far fronte a nuove sfide e continuare ad accompagnare l'umanità nella storia del mondo.

E quindi come si deve comportare oggi la Chiesa in missione all'interno di questo contesto globale, che a Sacrofano è stato rappresentato in modo quasi apocalittico? Prima di tutto possiamo stare tranquilli, perché ogni generazione ha sempre avuto la presunzione di essere l'ultima, in un certo senso la prescelta, ma non è certo dato a noi sapere quando il momento arriverà (anche se sembra che stiamo facendo di tutto per anticipare i tempi!).

Il filosofo Aluisi Tosolini ci aiuta a riflettere partendo da un assioma ben preciso che non possiamo più tralasciare: **"Dobbiamo ancora elaborare il lutto per la morte della civiltà cattolica!"**.

Quella cultura, anche qui in Italia, anche in casa nostra, non esiste più. E prima ce ne

renderemo conto, prima troveremo i rimedi necessari per marginare gli allontanamenti. Preso atto di questo, la Chiesa di oggi (cioè noi!) ha tre possibilità per reagire al diffuso sentimento del sentirsi sotto assedio:

- 1) Arrendersi;
- 2) Resistere;
- 3) Uscire.

Diversamente da ciò che potremmo immaginarci, non è solo l'arrendersi l'azione meno cristianamente coraggiosa, ma anche il resistere.

Nei nostri Gruppi e Centri missionari non siamo più nelle condizioni di resistere passivamente, perché così facendo rischieremo di spegnerci gradualmente a causa della naturale dipartita dei componenti. Dobbiamo invece reagire con forza uscendo allo scoperto, con voglia di fare e di sperimentare!

L'assedio non è da vedersi solo come un dramma, ma è anche una sfida da affrontare perché non è certo nella rassegnazione che vogliamo nascondersi. Ricordiamoci sempre i tre verbi che reggono la nostra missionarietà quotidiana: uscire, incontrare, donarsi. Questo è il nostro essere cristiani,

che pur nella consapevolezza dell'oscurità che spesso ci circonda, rimaniamo gioiosi e certi che la Luce ha spalancato, e sempre spalancherà, il sepolcro.

**"In questo mondo non possiamo che essere missionari!**

**La cura è infatti un movimento di reciprocità: ci si scalda a vicenda, si riceve donando!"**

(Prof.ssa Chiara Giaccardi, sociologa)

Andare nelle periferie geografiche ed esistenziali del mondo, come ci esorta Papa Francesco, proprio come "curare", non è un gesto a senso unico, ma mentre aiutiamo coloro che sono stati scartati dal sistema, ne apprendiamo l'umanità.

E se fossimo più consapevoli della nostra importanza (due miliardi di cristiani nel mondo, dei quali più di un miliardo di cattolici) potremmo influenzare in modo più incisivo proprio quel "sistema tecno-economico" di cui parla il Prof. Magatti, grazie a quella grande rete globale che è la Chiesa Cattolica. Cambiare il mondo non è pura retorica, ma l'insieme di tanti piccoli gesti quotidiani.

## Teologia della Liberazione

Non possiamo parlare di Missione senza parlare di Povertà.

Lo dobbiamo fare in quanto cristiani, perché è il Signore stesso che ci ha indicato la via verso gli "ultimi", e lo dobbiamo fare perché appartenenti alla famiglia francescano-cappuccina, perché Francesco ha abbracciato volutamente la sua sposa, "Madonna Povertà", chiamandola Santa e Sorella, e grazie alla quale è divenuto povero tra i poveri, come Cristo prima di lui.

E non possiamo parlare della Povertà senza passare da quella Teologia che tanto ha scosso la Chiesa, che per anni si è interrogata sulla liceità di quelle riflessioni che "liberando" dal peccato, comprese le ingiustizie sociali, affermano di ritrovare la relazione più pura con Dio e con l'umanità. La "Teologia della liberazione".

Tale definizione è stata coniata da Padre Gustavo Gutiérrez, presbitero e teologo peruviano, che con quelle parole intitolò il libro in cui presentò alcune idee che si stavano sviluppando in America Latina in

quegli anni del dopo Concilio Vaticano II. Fin dagli inizi, il Magistero della Chiesa ha avviato un "dialogo" (come lo definisce P. Gustavo) con gli esponenti di tale teologia, e per alcuni di essi sono state anche adottate misure disciplinari; possiamo però affermare che con l'ultimo libro di Gutiérrez "Dalla parte dei poveri", scritto a quattro mani con l'amico di sempre Mons. Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, si sia sancita una riconciliazione storica, ben inserita all'interno del pontificato di Papa Francesco, che il 12 Settembre 2014 a Santa Marta ha anche incontrato il teologo latino americano.

A Sacrofano, Padre Gustavo Gutiérrez è invece riuscito a sorprendere centinaia di partecipanti!

Molti infatti lo conoscevano di fama, ma non di persona; e solo quando è salito sul palco tutti hanno compreso che quel minuto signore anziano, che avevano incontrato durante ogni momento delle giornate del Convegno, sempre sorridente e con un simpatico accento spagnolo, in verità era un umile e piccolo Gigante della Teologia. Padre Gustavo non ha dubbi: **la povertà è opera dell'uomo**, è una sua creazione, ed è profondamente sbagliato accettarla con fatalismo come un fatto normale, come spesso è accaduto nella storia.

E a chi gli replica che Gesù stesso ha avvertito che i poveri saranno sempre con noi (Mt 26,11), Gutiérrez risponde che il Signore conosceva bene le Scritture, quella frase è del Deuteronomio ed è stata detta proprio per ricordare come ci si deve comportare con il Prossimo: "Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti do questo comando e ti dico: **Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese**" (Dt 15,11).

**Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese**" (Dt 15,11).



È vero, l'esistenza della povertà è un triste dato di fatto, ma ciò non significa che all'origine ci sia una causa naturale. Anzi, ogni volta che ci si presentano casi di povertà, dobbiamo reagire indignati. Aggiunge P.Gustavo: «Nei Vangeli la "moltiplicazione dei pani" compare per ben sei volte! Nessun racconto è tanto presente!», ed è bello pensare che le dodici ceste rimaste siano lì per noi, perché in ogni epoca vi siano discepoli disposti a condividere il pane con chi ne ha più bisogno.

Un'altra importante eredità sociale ci giunge da quel Giovedì Santo che ha cambiato il mondo.

Lo spezzare del pane ci ricorda la grandiosa istituzione dell'Eucarestia, ma spesso ci dimentichiamo dell'altro importante gesto enunciato da Giovanni: "Io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13,14).

Dobbiamo quindi inginocchiarci davanti ai bisognosi, e solo così facendo, esaudiremo in pieno il volere del Signore.

Gutiérrez racconta anche la storia dell'amico **Hélder Câmara** (1909 - 1999), Arcivescovo di Olinda e Recife in Brasile,



che quando rimproverò ai capi di stato europei e nordamericani, che in quanto rappresentanti delle superpotenze economiche dovevano impegnarsi ad aiutare le persone più povere e bisognose: tutti applaudirono!

Ma quando precisò che dovevano anche far cessare le ingiustizie sociali e modificare le inique politiche economiche europee e nordamericane, che causavano molte di quelle forme di povertà: nessuno più applaudì.

#### **Opzione preferenziale per il povero.**

Questa è la scelta che sempre dobbiamo privilegiare se vogliamo vivere una autentica forma di vita evangelica. Ed anche noi non siamo veramente con i poveri se non siamo contro ciò che causa questa povertà. Non dobbiamo limitarci ad aiutare i poveri, ma contrastare le cause della povertà!

Il teologo della liberazione ricorda un altro suo amico, che con l'esempio fece sue le parole dell'apostolo Giacomo: "La fede senza le opere è morta" (Gc 2,26).

**Mons. Óscar Romero** (1917 - 1980), Arcivescovo di San Salvador in El Salvador, assassinato in chiesa il 24 marzo 1980

mentre celebrava la Santa Messa.

La sua colpa è stata quella di non aver voluto restare in silenzio davanti alle ingiustizie che si stavano perpetrando nel suo Paese. Il coraggio cristiano l'ha spinto ad immolarsi, come quell'Eucarestia che stringeva tra le mani mentre morendo rinasceva in Cristo.

Ogni anno in quel giorno, il 24 marzo, celebriamo la **Giornata per i Missionari Martiri**, perché mai si dimentichino i numerosi "Mons. Romero" che ogni anno muoiono per testimoniare la propria fede,

ma come il chicco di grano evangelico, ognuno di loro darà molto frutto. Unendo l'azione alla preghiera, anche noi in prima persona possiamo cambiare il mondo ed esser così protagonisti attivi dell'evoluzione storica dell'uomo. La conclusione dell'intervento di P. Gustavo Gutiérrez non sarebbe potuta essere più emozionante. Il teologo ha infatti confidato che dopo tanti anni, durante i quali gli viene chiesto ripetutamente se si è pentito di aver scritto quelle riflessioni teologiche che tanto hanno turbato la Chiesa, ha finalmente trovato la risposta che più si avvicina al sentimento che porta nel cuore:

**"Fare teologia è come scrivere una lettera d'amore. Quando si è fidanzati si scrive una lettera d'amore diversa rispetto a quella che si scrive dopo trent'anni di matrimonio. Ma è sempre un grande amore".**

## **Papa Francesco**

Come descrivere l'emozione che si prova incontrando Papa Francesco? Beh, è molto semplice perché quando si è accolti con: "Oggi vi siete alzati presto: a che ora? Alle 4! Un po' esagerati!"... ci si sente subito a casa. Ed è così che nell'Aula Paolo VI è iniziata l'Udienza particolare con il Santo Padre. Le prime parole di Francesco hanno ripercorso il **Libro di Giona**, dal quale prendeva spunto il Convegno: Giona inizialmente fugge dalle volontà del Signore e solo dopo numerose vicissitudini raggiunge Ninive, la grande città, dove Dio dimostra tutta la sua misericordia. E ci insegna che è proprio la misericordia che cambia la storia, dei singoli individui e delle intere popolazioni!

L'invito che viene posto a Giona è lo stesso che oggi viene presentato a noi: siamo chiamati ad essere missionari e vivere i tre

verbi che stiamo imparando a conoscere profondamente: uscire, incontrare, donarsi. Proprio come nell'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", dove il Santo Padre ci ricorda che una Chiesa missionaria non può che essere **"in uscita"**, ascoltare il grido dei poveri e dei lontani (che rappresentano i nostri principali compagni di viaggio) e non può avere paura di incontrare tutti, di scoprire le novità ed annunciare la gioia del Vangelo!

Papa Francesco sogna una Chiesa povera per i poveri, che sono anche i nostri evangelizzatori, perché ci indicano quelle periferie, geografiche ed esistenziali, dove il Vangelo deve ancora essere proclamato e vissuto.

Durante l'udienza particolare, **il Papa ha ringraziato più volte i numerosi missionari italiani** che da sempre sostengono la Chiesa Universale da ogni lato del mondo, ed ha ripetuto le parole di un Cardinale brasiliano, che impressionato da tante tombe di missionari italiani ha incontrato nei luoghi più sperduti dell'Amazzonia, ha riferito al Santo Padre: "Questi potrebbero essere canonizzati adesso!" e Francesco ringrazia ancora:

"Grazie! Grazie tante! Voi avete questo nel sangue! È una grazia di Dio. Dovete conservarlo, farlo crescere e darlo in eredità alle nuove generazioni di cristiani". La missione è compito di tutti i battezzati, e non solo di alcuni, anche dei bambini! E siamo certi che i figli dei partecipanti, che in Aula Paolo VI sono stati accolti a braccia aperte da Francesco, non dimenticheranno facilmente quell'incontro tanto speciale. Quest'uomo straordinario venuto "dalla fine del mondo", ogni giorno ci testimonia come "annunciare il Vangelo della Gioia e così riscoprire la Gioia del Vangelo"! (Come esorta la "Conferenza degli Istituti Missionari in Italia" ai Missionari). Nell'abbraccio del Papa ai bimbi ritroviamo l'emozione più grande che abbiamo provato durante le quattro giornate del Convegno: tutti noi infatti abbiamo partecipato a quel gesto di benedizione, che racchiude il nostro futuro e quello della Chiesa. Che sono la nostra missione.

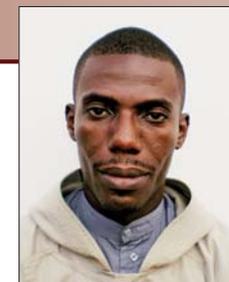
**"Non posso donare all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia".** (Benedetto XVI - Enciclica "Caritas in veritate")



## Professione perpetua in Costa d'Avorio

# E il Signore mi ha donato dei fratelli...

di frère Justin Aboa



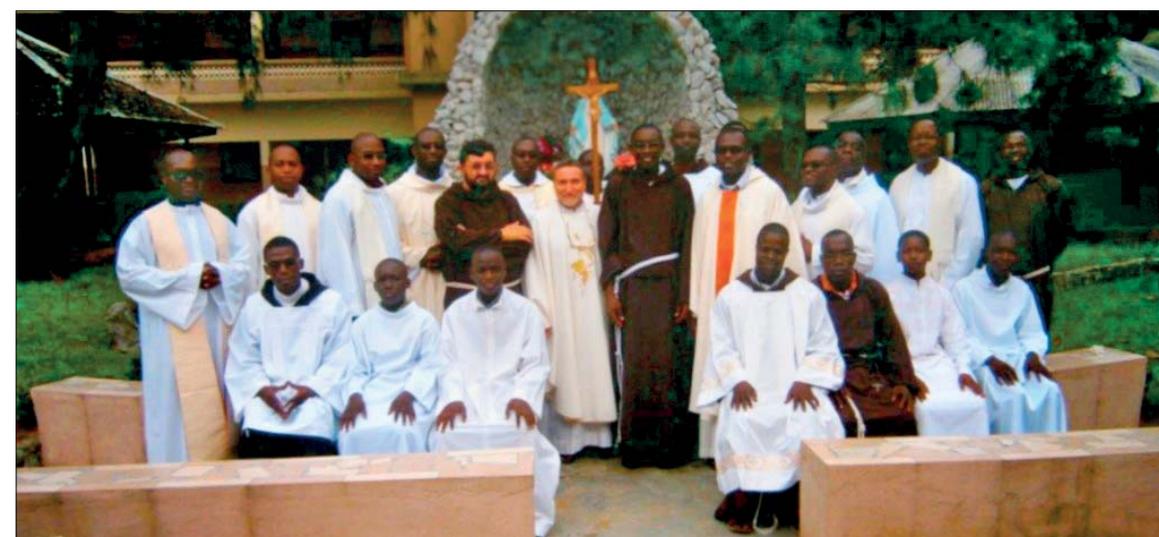
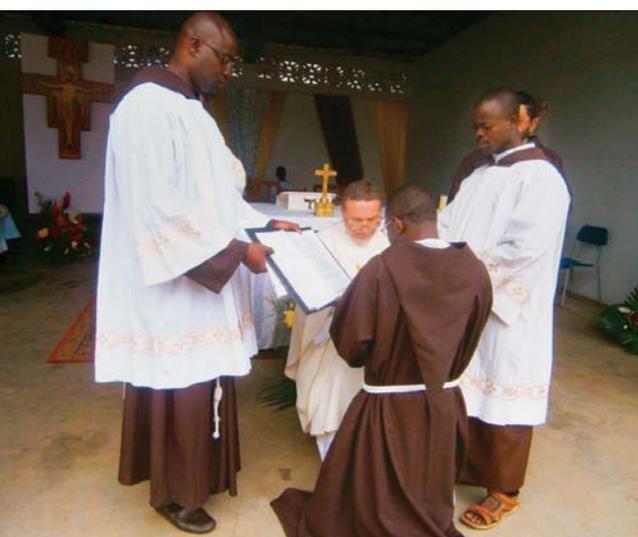
**Oltre 500 persone hanno condiviso la gioia di fra Emmanuel nella cerimonia dei suoi voti perpetui. Dopo un regolare percorso di studi, il giovane frate è entrato a far davvero parte dei Cappuccini durante una cerimonia piena di emozioni in cui ha manifestato la disponibilità e il dono di sé alla sua fraternità.**

Il Signore ha nuovamente rinnovato la sua grazia verso di noi. L'Ordine ha recentemente accolto al suo interno in modo permanente fra Emmanuel Kablan che ha pronunciato i voti perpetui Sabato

6 dicembre 2014 durante la celebrazione eucaristica presieduta da fra Oliviero Bergamaschi, superiore regolare della Custodia della Costa d'Avorio. Emmanuel Kablan è originario di Grand Bassam, città costiera e turistica situata a sud della Costa d'Avorio a circa trenta chilometri da Abidjan, la capitale economica. Ha iniziato la sua istruzione primaria e secondaria a Treichville e Kumasi. Dopo il diploma, si iscrive all'Università di Cocody dove ha conseguito la laurea in lettere moderne. Il suo impegno riconosciuto nei movimenti parrocchiali e la CEB nel suo quartiere e la sua vicinanza al rinnovamento carismatico hanno suscitato nel nostro confratello una sete più profonda di Dio. Così, dopo la chiamata più pressante

del Signore, ha deciso di iniziare il percorso della vita consacrata nel 2005 con i Frati Cappuccini. Dopo due anni di postulato a Alépé si reca in Camerun per il noviziato ed il post noviziato. Ha pronunciato i suoi primi voti nel 2008 e ha preso l'abito cappuccino. Risiede nel Benin per tre anni di studio di filosofia e francescanesimo. Dal 2012 Emmanuel studia teologia presso l'Istituto Teologico della Compagnia di Gesù ad Abidjan. La fraternità Padre Pio di Abidjan ha ospitato la cerimonia dei voti perpetui. Durante la celebrazione eucaristica iniziata alle 10,30 Fra Oliviero ha tenuto un'omelia ricca di significati in cui ha ringraziato anzitutto Dio per l'anno della vita consacrata e per i doni di cui il

Signore ha riempito la famiglia di fra Emmanuel attraverso gli eventi felici che ha vissuto. Parlando a fra Emmanuel, il celebrante ha messo particolare attenzione alla sua disponibilità e al dono di sé alla fraternità alla quale appartiene definitivamente. La testimonianza e coerenza devono rimanere al centro della vita, perché la vera scelta è quella di fare il bene proprio dove nessuno ci vede. È con grande gioia ed emozione che fra Emmanuel ha emesso i voti di obbedienza di povertà e castità nelle mani del superiore regolare. Alla fine della celebrazione, il festeggiato ha preso la parola per ringraziare tutti chiedendo il loro sostegno nella preghiera. La Messa è stata seguita da un pasto fraterno nella sala polivalente del Centro di Spiritualità San Pio in un'atmosfera accogliente e festosa. Più di 500 persone, sacerdoti, religiosi, i genitori e gli amici hanno risposto all'invito dei frati. Ricordiamo che la Custodia della Costa d'Avorio ha ora 6 fratelli di voti temporanei, studenti di teologia nel primo e secondo anno a Abidjan, e altri 9 nel post noviziato in Camerun e in Benin. ■



## In Brasile un APAE: Associação Pais e Amigos dos Excepcionais

# Grazie a Luca

Quasi una favola, una coincidenza voluta da Dio che porta alla fondazione di un APAE (associazione di genitori e amici di bambini limitati fisicamente e psicologicamente) nella città di Barra do Corda. Una realtà tuttora vivace, gestita da laici, con oltre 340 ragazzi che sono curati e accuditi nella loro crescita.

di frei Leonardo Trotta



1995, Barra do Corda. Frei

Benedito Roxo, mio cooperatore, responsabile delle comunità dell'interno, mi chiede di trovare un bambino da adottare per suo fratello, sposato ma sterile. Il mio collaboratore va in ferie nel mese di giugno. Diffondo la voce nella comunità e giorni dopo mi presentano una ragazza

di 16 anni, gravida di nove mesi. Accetta di dare in adozione suo figlio. La ragazza è sola e povera; la riceviamo nel nostro Centro Emaús, per anziani abbandonati. Dà alla luce un bel bambino. Frei Benedito torna dalle ferie e, come d'accordo,

gli presento il bimbo, ma lui non ne vuole sapere, sostiene che suo fratello è povero e non può permettersi l'adozione. Resto di sasso, ma non discuto. Telefono ad alcune coppie, per vedere se ne trovo una che accolga il piccolo. Se ne presentano varie.

Scelgo una coppia amica, che fa parte del movimento delle "Équipes de Notre Dame", da me introdotto in parrocchia: Aldetânia e Marcello. Il bimbo è un amore, cresce bene, ma verso gli otto anni presenta disturbi di comportamento: intelligente, iperattivo diventa un peso per la coppia. Sono preoccupato di aver messo una croce pesante sulle spalle di Aldetânia e Marcello. Ma loro amano ancora di più Luca, nome di battesimo del bimbo. Un giorno, Aldetânia mi chiede se possono fondare un APAE. Io non sapevo cosa fosse: un'Associazione riunisce a livello nazionale genitori e amici di bimbi down, e in generale ragazzi limitati psicologicamente. Nasce così l'APAE di Barra do Corda. Provvisoriamente si accomodano in un piccolo asilo da me costruito prima della fine del mandato. Aldetânia e Marcello si spostano al Sud, nel Paraná, per motivi di lavoro, ma i membri dell'associazione non desistono, vanno avanti come possono, di forma precaria nello stabile di Barra, che è chiaramente insufficiente. Un giorno mi chiedono se posso aiutarli a costruire un Centro idoneo per i ragazzi...! Non so che santo pregare... Passano alcuni anni. Frei Leonardo è trasferito a Tuntum, dove costruisce il convento

per le suore Preziosine, incaricate della promozione umana dei bimbi denutriti della parrocchia. La Fondazione Candia finanzia la costruzione. Indurisco la faccia e chiedo a Marco Liva, presidente della Fondazione, se può aiutare... Marco accetta e cominciamo a costruire il bel Centro di Barra do Corda. Oggi il Centro assiste 100 ragazzi fissi in due turni e nel complesso 340 iscritti lo frequentano saltuariamente. Il centro è stupendo, di proprietà della Provincia Cappuccina, ma gestito di forma autonoma dai laici responsabili. Visito frequentemente la nostra APAE e resto felice nel vedere questi figlioli imparare a leggere, usufruire dell'assistenza sociale, terapia, accompagnamento psicologico ecc... Abbiamo allestito un bel parco giochi e loro si sbizzarriscono a saltare, correre, giocare. Penso...: mio Dio io non ho fatto nulla: ho solo detto due parole e tutto è partito. Se il mio caro Benedito avesse accettato il bimbo, l'APAE non sarebbe mai nata. È proprio vero: "Dio scrive dritto sulle righe storte". La nostra APAE si sostiene grazie alle donazioni. Il Signore benedica tutti coloro che fanno sorridere questi ragazzi, provati dalla vita. Dio vi benedica. ■



# Insieme ai frati verso la missione

Esperienza a Zouan Hounien 2014

di Eugenio Galli

È stato un viaggio davvero intenso e soprattutto l'occasione per entrare nel cuore vero del paese. La Costa d'Avorio, accompagnati dai frati cappuccini, per conoscere tante realtà contrastanti: la povertà, la tristezza della piaga di Buruli ma anche la ricchezza delle realtà missionarie con gli oratori, le parrocchie e la bellezza dei tanti bambini.

1 agosto ore 5.00, l'amico Paolino ci passa gentilmente a prendere a casa e ci accompagna a Malpensa dove tra poche ore, assieme a Giorgia che incontreremo in aeroporto, decolleremo alla volta di Abidjan, ex capitale e città più popolosa della Costa d'Avorio. La nostra esperienza assieme ai frati missionari cappuccini sta per iniziare. Il viaggio è lungo e arriviamo al convento di Angrè (Abidjan) poco dopo mezzanotte accompagnati da fra Giorgio che ci accoglie in aeroporto in alta uniforme francescana, ovvero in saio. Trascorriamo il primo giorno ad Angrè caricando sul pulmino, col quale domani mattina Giorgio ci condurrà alla nostra missione di Zouan Hounien (ZH), parecchi scatoloni di materiale scolastico per i circa 1000 bambini del sostegno a distanza. Non manca un primo giro per Abidjan, caotica città la cui popolazione è raddoppiata in seguito all'arrivo di tante persone in fuga all'interno del Paese stesso durante l'ultima guerra del 2011 arrivando così a circa 6 milioni di abitanti. Finalmente si parte per la nostra missione: ci attendono 750 km e circa 12 ore di





viaggio. Le strade man mano che ci spingiamo a nord sono sempre meno mantenute e disseminate di buche che obbligano Giorgio ad una guida molto attenta. Snocciolando i chilometri, lentamente si manifesta ai nostri occhi un assaggio di quanto ci attende a Zouan: le piste di terra rossa prendono il posto del nastro di asfalto, in alcuni casi le voragini danno il cambio alle buche stradali; il caos cittadino e le grandi costruzioni urbane sono sostituiti dai villaggi di capanne, da ciò che resta della foresta e da lunghi tratti di strada in cui si incontrano pochissimi mezzi scalcagnati e stracarichi di merci e uomini nonché animali. All'ingresso e all'uscita di ogni città ci sono posti di blocco presenziati dai militari. Lungo l'autostrada recentemente inaugurata, che collega Abidjan alla capitale Yamoussoukro, siamo sorpresi dall'incontrare mezzi agricoli che procedono in contromano sulla corsia di emergenza e da diverse persone che attraversano a piedi. Prima di giungere al tramonto a Zouan transitiamo in prossimità di 2 campi ONU in cui sono alloggiati i contingenti del Bangladesh e del Pakistan che presidiano la zona per assicurare la pace dopo la recente guerra. Arriviamo in convento e subito siamo accolti



da fra Patrizio e fra Cyril nonché dai frati studenti Berthrand, Dieudonne, Jacques e Kevin. Abbiamo avuto la possibilità di vivere una bellissima esperienza con loro e al momento di salutarci dopo quasi un mese non sono mancati momenti di tristezza conditi con effetto cipolla. Zouan è un convento ma anche una parrocchia: abbiamo avuto la possibilità di svolgere diverse attività in convento, altre in parrocchia nonché presso l'ospedale dove, in collaborazione con le suore domenicane, i frati cappuccini seguono in particolar modo i bambini malnutriti nonché gli adulti e i bambini affetti dalla piaga del Buruli. Le giornate si sono susseguite in modo decisamente intenso ricevendo molte proposte da parte dei frati e proponendone noi a nostra volta sulla base di quanto ci era stato illustrato presso il convento di Milano Musocco durante il corso di formazione svoltosi in primavera. Molte mattine siamo andati con suor Blandine, referente per noi volontari e infermiera presso i reparti dei bimbi malnutriti, all'ospedale per giocare coi bimbi. Il tratto di strada che separa il convento dall'ospedale era al massimo di 1,5 km ma era impegnativo da percorrere essendo noi affettuosamente oggetto delle attenzioni e dei saluti di quasi tutti



i bambini e di moltissimi adulti. Abbiamo avuto in più occasioni modo di sperimentare l'affetto e le attenzioni delle persone che vivono presso Zouan e nei villaggi limitrofi. La zona è particolarmente povera e la miseria è visibile ovunque ma allo stesso tempo vi è molta gentilezza e affetto forse proprio a motivo della vita semplice che conducono. L'occupazione principale è l'agricoltura: si coltivano molto il riso e prodotti locali quali l'igname o la manioca coi quali si possono preparare ottimi piatti serviti con succulente "sauce" (salse di vario tipo, a noi sono particolarmente piaciute quella a base di arachidi, quella con le melanzane e quella "graine" ottenuta dalla palma da olio). Dopo l'intenso periodo vissuto qui, di ritorno verso Abidjan e nel visitare villaggi prossimi ad Alepè, seconda missione dei frati cappuccini nel Paese e vicina all'ex capitale, siamo rimasti colpiti dalla presenza: di auto nei villaggi, di illuminazione pubblica, dell'acquedotto e di maggior ordine rispetto a quanto eravamo abituati al nord. Al crescere della civilizzazione abbiamo purtroppo notato una diminuzione del calore umano fino a giungere nei grossi agglomerati urbani dove le persone camminano in un deserto di uomini proprio come da noi in Occidente.



In ospedale, come nei villaggi e in oratorio con i bimbi più piccoli e con i giovani in genere, è stato molto utile quanto trasmessoci da Simone durante il corso clown organizzato dai frati nonché un libro preso da Gio e fonte di ispirazione per giochi all'aperto. Le mattine trascorse in ospedale sono state molto divertenti e abbiamo coinvolto nelle attività (palloncini, trucchi sui volti, disegni sulle magliette) anche il corpo infermieristico e medico nonché i genitori. Alcuni hanno affettuosamente commentato che i ragazzi della missione cattolica fossero un po' matti quest'anno. Il momento di congedarsi dai bimbi, perché tornavano a casa avendo ultimato il periodo di ricovero o perché avevamo concluso la nostra missione, è stato parecchio triste e difficile specie con Frank, un bimbo affetto da piaga del Buruli e malnutrizione che aveva un carattere molto allegro e affettuoso e che si mostrava gentile e pieno di attenzioni nei confronti degli altri bimbi. In ospedale abbiamo anche potuto parlare con il giovane direttore (musulmano) che, ci raccontava Blandine, è intervenuto di persona a finanziare e sostenere le attività e i reparti seguiti dalle suore. Un esempio di perfetta convivenza e collaborazione tra persone di

diverse religioni. Purtroppo non abbiamo avuto ulteriori occasioni di incontrare e parlare assieme al direttore in quanto era molto preso a gestire la struttura per fronteggiare Ebola, ribattezzata da noi tutti Debora per sdrammatizzare la situazione. Il virus è stato poco simpaticamente nostro compagno di esperienza essendo presente nella vicina Liberia il cui confine era a circa 10 km dal nostro villaggio ed essendoci capitato di andare a giocare con bimbi in villaggi proprio a ridosso del confine stesso. I pomeriggi trascorrevano in attività di intrattenimento dei giovani o dei bambini presso l'oratorio parrocchiale. Due settimane sono state particolarmente intense essendo stati ospiti della parrocchia circa 120 giovani prima e 90 chierichetti dopo. Per entrambi i gruppi eravamo di supporto a Cyril e ai frati giovani per le attività formative o di intrattenimento dei gruppi. Siamo stati molto impegnati nel documentare fotograficamente i diversi momenti nonché i tornei di calcio Maracanà che si svolgevano quasi ogni pomeriggio. I ragazzi e le ragazze giocavano anche a piedi nudi sul campo in terra con grande agilità nonostante l'umidità ambiente prossima al 100%. Fortunatamente era la stagione delle piogge e, tranne i pochi

sprazzi di sole intenso, la temperatura era piacevole e i momenti di pioggia generalmente mai troppo lunghi quindi si riusciva a organizzare le attività all'aperto. In qualche occasione invece arrivavano temporali di violenza incredibile in grado di riempire i prati, le grondaie e i canali di scolo delle strade (larghi e fondi quasi mezzo metro) in pochissimi minuti. Tre volte a settimana Patrizio o Cyril andavano in un villaggio a celebrare la Messa e in alcune occasioni siamo riusciti ad accompagnarli. Partenza ben prima dell'alba verso le 5.30 e via col pick-up a percorrere la strada immersi nel buio più assoluto. Ogni tanto eravamo costretti a fare lo slalom, oltre che tra le innumerevoli buche, tra le pecore che sostavano in mezzo alla strada per approfittare del tepore e dell'asciutto dell'asfalto e che con molta calma ci concedevano di passare. Arrivati al villaggio, si iniziava la celebrazione ancora nel buio e alla luce fioca di alcune candele. I fedeli erano solitamente una trentina, in maggioranza donne. La celebrazione era molto sentita e animata da frequenti canti, battiti di mani a ritmare i canti, balli. Conclusa la celebrazione, prima di rientrare in convento per la colazione, avevamo un poco di tempo per chiacchierare con gli

abitanti del villaggio e a volte fare due passi con alcuni di loro che ci facevano da ciceroni mostrandoci il villaggio e le loro abitazioni. Una volta una signora ci ha condotti fino a casa sua per essere fotografata e successivamente, durante il giro del villaggio, ha regalato la sua gonna a Gio: un gesto di affetto che ci ha molto colpiti. Patrizio è riuscito ad organizzare perché trascorressimo mezza giornata in un villaggio giocando coi bambini e i ragazzi. Tutti i giochi che proponevamo venivano rapidamente appresi da alcuni ragazzi volontari che individuavamo tra il pubblico e che ci aiutavano a comunicare con gli altri dovendo spiegare le regole ad alcuni bambini non solo in francese ma anche in iakubà, la lingua locale. Le regole venivano rapidamente interpretate da tutti i partecipanti adattandole ai gusti e abitudini locali nonché in funzione della marea di persone presenti: spesso eravamo accerchiati da decine e decine di bambini iper dinamici ma decisamente ubbidienti e rispettosi delle persone adulte e di quelle ricoprenti un ruolo all'interno della loro società. Non è mancato il gentile invito da parte del capo villaggio cristiano a casa sua per mangiare assieme. Le serate trascorrevano rapidamente e

piacevolmente discorrendo e scherzando coi frati e organizzando alcuni momenti di intrattenimento post cena per i giovani o i chierichetti. Solitamente proiettavamo le fotografie della giornata scatenando spesso fragorose risate per la comicità di alcuni scatti o per i gesti atletici ritratti durante i tornei di Maracanà. Non sono mancate le proiezioni di film comici, tornei a squadre con giochi di mimi o per indovinare canzoni. In alcune serate i giovani hanno organizzato in modo molto avvincente spettacoli teatrali basati su momenti di vita locale e scenette comiche. Abbiamo avuto modo di verificare in più occasioni l'attitudine dei ragazzi nell'organizzare rapidamente e con grande fantasia scenette comiche o momenti di musica e danza: l'ultima volta in occasione del 50° di vita religiosa di suor Tiziana, dorotea e medico presso l'ospedale di Alepè, ad opera delle novizie. Le giornate sono state vissute intensamente e sono passate velocemente: spesso ci trovavamo a discutere di qualcosa che avevamo fatto la mattina credendo fossero passati dei giorni. Senza quasi accorgerci arriva il momento di lasciare Zouan Hounien. Durante l'ultima Eucaristia domenicale cogliamo l'occasione per salutare la comunità che ci ha accolti



con amicizia e simpatia. Gio legge il breve discorso in francese ed io un sunto del discorso in lingua iakubà grazie agli insegnamenti di Kevin, frate originario della zona che frequenta il terzo anno di filosofia in Benin. Tutta la comunità ha accolto con grande entusiasmo il nostro saluto ed il momento è stato di grande gioia per tutti i bei momenti trascorsi assieme. In privato salutiamo tutta la fraternità in convento preparando assieme ai giovani frati ottime torte. L'effetto cipolla ci coglie nuovamente anche perché abbiamo consapevolezza che difficilmente avremo la possibilità di incontrare in futuro fisicamente le persone che abbiamo conosciuto e con cui abbiamo vissuto momenti particolarmente belli e intensi. Sappiamo comunque di essere sempre spiritualmente uniti a loro e che

un giorno saremo di nuovo assieme. Un frate ivoriano ci ha gentilmente telefonato a casa a Milano gioendo per la nostra ritrovata allegria dopo l'umido saluto. Il viaggio di ritorno è un immergersi gradualmente nella civiltà. Restiamo addirittura sorpresi alla vista di un semaforo o di un passaggio pedonale. Ritroviamo l'asfalto, la vegetazione diventa meno imponente, ricompaiono le macchine e i palazzi, ritornano l'inquinamento e il rumore. A metà viaggio facciamo tappa a Yamoussoukro per visitare la basilica di Nostra Signora della Pace consacrata da San Giovanni Paolo II nel 1990. A lato notiamo l'ospedale voluto da Giovanni Paolo II acconsentendo alla realizzazione della basilica da parte del presidente della Costa d'Avorio; l'università cattolica, sempre



voluta da Giovanni Paolo II deve essere ancora costruita. La visita alla basilica, la cui cupola è la più grande al mondo, è stata molto interessante: abbiamo potuto apprezzare le bellissime vetrate nonché una statua lignea realizzata da un detenuto musulmano successivamente convertitosi al cristianesimo.

Trascuriamo gli ultimi giorni presso il convento di Angrè ad Abidjan coccolati dai frati missionari italiani e da quelli ivoriani. Fra Oliviero gentilmente ci conduce per la città visitando il santuario mariano «Nostra Signora d'Africa, Madre di tutte le grazie» la cui prima pietra fu benedetta da San Giovanni Paolo II. Le vetrate del santuario, come quelle di un'altra bella chiesa visitata successivamente, sono opera del maestro vetraio italiano Grassi Alessandro. All'interno

## Volontaria in Costa d'Avorio Un'esperienza che mi è rimasta dentro

**La missione, un luogo raggiunto in un momento particolare della vita... un luogo che risiede per sempre in un angolo dell'anima.**

**di Annamaria Miniati**



**S**tamattina ho ricevuto una telefonata dalla Costa d'Avorio. Era Cecilia una ragazza che avevo conosciuto nel Centro Ulcera di Buruli, ad Abidjan. Con lei si era creata una particolare simpatia e avevamo trascorso

molto tempo a chiacchierare durante il mio primo soggiorno al Centro.

Mi ha commosso il fatto che dopo tanti anni si ricordasse di me e abbia avuto voglia di chiamarmi. Conservo ancora un asciugamano (e non lo uso) ricamato da lei e la lettera che mi scrisse alla partenza.

Mi sono quindi tornati in mente momenti e soprattutto i sentimenti e le emozioni che mi hanno accompagnato nei miei due soggiorni in Africa.

Io stavo vivendo un momento molto doloroso, avevo perso da pochi mesi mio marito, il senso di vuoto e di smarrimento era

enorme, non sapevo che senso dare alla mia vita. Il primo viaggio, durò più di quaranta giorni, passò in un baleno, e pur sentendomi sempre inadeguata, mi diede una serenità di spirito che non credevo di poter più raggiungere. Ricordo le mattine trascorse con i bambini nell'aula dove facevo la maestra insegnando loro a scrivere, o insegnando l'italiano a quelli più grandi. Gli occhi di quei bimbi, con i loro corpi mutilati dalla piaga, mi sono rimasti nel cuore e nella mente, quelle faccine sorridenti che magari avevano appena terminato la medicazione dolorosissima delle loro lesioni, non potrò mai dimenticarle. Loro hanno dato

a me molto più di quanto abbia fatto io.

Ma anche l'incontro con Padre Marco e con Frate Renato sono stati significativi. La mia sorpresa fu grande quando vidi Padre Marco la prima volta all'aeroporto, vestito in jeans e maglietta! Un frate senza

saio! La sua pacatezza, la sua fede nella provvidenza che gli avevano permesso di realizzare il Centro erano veramente, per me, eccezionali. Frate Renato attivissimo, sempre in movimento e poi Padre Dino che accompagnai qualche volta a tenere delle lezioni di italiano

alle suore, Padre Antonio e tutti gli altri che ho conosciuto che mi hanno insegnato che la fede e l'amore permettono di superare ogni difficoltà. Potrei continuare a ricordare tanti altri episodi anche divertenti (come quello del leone che durante la visita allo zoo, con i bambini mi annaffiò da capo a piedi!), e tutti quelli che hanno fatto questa esperienza sanno che lascia un segno indelebile dentro ognuno di noi, ma io so che quei due viaggi mi hanno arricchita spiritualmente e mi consentono di vivere, con la gioia nel cuore, le mie giornate.

Non sono più tornata in missione, ma vado ancora qualche volta agli incontri di preghiera dove ritrovo fra Agostino, Annalisa, Sabrina, Andrea e tutti gli altri che mi salutano con simpatia e che rivedo sempre con gioia. ■





del santuario è presente una statua lignea, opera di uno scultore locale di cui abbiamo potuto visitare lo studio, raffigurante la Vergine Madre che porta il bimbo sulla schiena, abitudine tipica delle donne locali, nell'atto di porgere il bimbo Gesù ai fedeli. Il 31 agosto è arrivato, tra poco dovremo tornare a casa. Scherziamo e festeggiamo con la fraternità durante la cena dilungandoci un po' troppo quindi scappiamo di corsa verso l'aeroporto. Salutiamo e ringraziamo in fretta tutti per la bella esperienza. Siamo tristi di dover partire e lasciare le persone con cui abbiamo potuto costruire questa bella esperienza in terra di missione. Siamo consci che la nostra tristezza sia direttamente proporzionale all'esperienza che abbiamo vissuto e questo ci rende felici. Sono tanti gli aspetti che hanno particolarmente segnato la nostra esperienza: tra tutti la vita nella fraternità dei frati minori cappuccini. Prima di partire in missione avevamo avuto modo di frequentare i frati durante momenti di breve durata come la Messa, la Liturgia delle Ore, due chiacchiere in chiostro. Frequentando la Scuola di Spiritualità francescana abbiamo avuto la possibilità di conoscere meglio la vita, la regola e la spiritualità trasmessa da San Francesco alternando momenti di lezione, di preghiera

e di convivialità in refettorio. Al massimo però siamo stati assieme per una giornata intera. Durante questo mese e particolarmente nelle settimane vissute a ZH, la vita con la fraternità dei frati è stata molto intensa e ha messo in luce in modo molto evidente quanto trasmessoci alla Scuola di Spiritualità. Sono stati tanti gli esempi di minorità, di servizio, di obbedienza e di preghiera che ci aiuteranno nel nostro cammino verso l'Amico. Il vivere in un villaggio al limite della foresta, senza collegamenti internet (che sono in arrivo), e senza tanti comfort a cui siamo abituati e che forse non siamo in grado di apprezzare appieno, ci ha fatto riflettere su alcuni aspetti della nostra vita e dovremo cercare di non dimenticare quando saremo immersi nei ritmi occidentali dando il giusto peso alle cose. La vita nella metropoli ci è parsa molto simile a quella delle nostre occidentali dove la dimensione dell'uomo è schiacciata da quella dei palazzi e i rapporti umani si raffreddano. In particolare porteremo sempre nei nostri cuori il calore umano, l'aprirsi e l'offrirsi agli altri, il tempo dedicato al prossimo, il saluto, il contatto fisico, la gioia, la fantasia, il saper apprezzare e valorizzare il poco che si ha. Auguriamo a tutti di poter vivere un'esperienza in terra di missione. Il Signore vi dia Pace. ■

## Volontaria in Brasile

# Credo di avere un mondo nel cuore



**Lucia ci apre il cuore in una riflessione sulle sue diverse esperienze in missione: un concentrato di umanità e ricchezza.**

**di Lucia Iannaccone**

**È** una sera strana qui in Brasile. In realtà oggi non c'è stato nulla di diverso dal solito, non è stato un giorno tranquillo ma per il semplice motivo che in Brasile non c'è per fortuna nulla di tranquillo, ma come sempre si è stati nelle scuole, ad aiutare le maestre nelle ore di lezione e a giocare coi bambini nei momenti di svago, si è mangiato tutti assieme e siccome è venerdì si è cominciato a fare programmi per il week end.

Però dicevo che per qualche motivo è una sera strana... forse perché da quando siamo arrivati è la prima volta che mi ritrovo sola coi miei pensieri, dato che di giorno siamo sempre in movimento e la sera alloggiamo in tre in una casetta che si trova a pochi passi da quella di Arlete, custode della scuola nonché nostro angelo (custode, appunto), all'interno del cortile del centro Anil che è sempre pieno di bimbi che vanno e vengono e a volte tornano anche indietro solo per salutarci di nuovo.



Guardo gli ultimi di loro andare via seduta sotto il portico, fa caldo, ho portato fuori il libro che sto leggendo ma mi ritrovo con lo sguardo che vaga per il cortile e mi accorgo che sto sorridendo. Guardo le giostre su cui abbiamo giocato fino a poco fa che non sembrano nemmeno le stesse senza nessuno sopra che grida e si arrampica. Forse è vero che quando stiamo coi piccoli torniamo un po' piccoli anche noi, sarà per questo che mi sento così serena. Come sono passati presto tutti i dubbi che avevo su questa partenza, temevo che non fosse un bene abbandonare il proposito di cambiare destinazione ogni anno e tornare dove ero già stata, avrei fatto paragoni sterili con la volta precedente e non avrei visto nulla di nuovo...e invece qualcosa di nuovo l'ho visto eccome. Ho visto che ogni incontro e ogni storia che incrocia la nostra ci sa arricchire in un modo unico, che non capirò mai fino in fondo questo magico qualcosa che ho dato e mi sono presa ogni volta che ho scelto di partire in missione e soprattutto ho visto che va bene non capirlo, basta goderselo, smettere di pensare troppo e cominciare a sentire che per nuove mete ci sono i prossimi anni e che il Cielo sa meglio di noi da chi e dove farci tornare.

Guardo le foglie degli alberi che si muovono con quel poco di vento e mi torna in mente che una delle altre, immagino rare, volte che mi sono fermata a guardare le foglie ondeggiare sui rami ero in Kenya, sulla porta della mensa dei poveri, nemmeno 9 mesi prima, in un pomeriggio strano come questa sera e splendido come solo un pomeriggio africano può essere. Penso a come è più naturale guardarsi dentro quando ci si allontana da ciò che ci è familiare e che sto seguendo il consiglio di De André e "provando ad avere un mondo nel cuore"...è vero, non si può esprimere con le parole, però che è meraviglioso lo



posso dire. Non c'è niente che mi renda felice e grata come i mesi di missione, in nessun altro momento si vede con questa chiarezza quanto quello che abbiamo dentro sia più importante di quello che c'è fuori, più duraturo e più vero. È passato quasi un anno da quella sera strana, ed è incredibile ripensare al mio Brasile di quei giorni oggi che non si parla d'altro che della Coppa del Mondo e che tutti cantano in portoghese; mi sembra seppur lontano sempre vicino e sempre presente. Giorni fa per caso ho letto una citazione dello scrittore brasiliano Paulo Coelho che dice: "Le più grandi lezioni che ho imparato sono state proprio quelle che i viaggi mi hanno insegnato". Caro Coelho, è così anche per me. ■

**EMERGENZA FILIPPINE  
UN ANNO DOPO  
Con il Centro  
Missionario  
in aiuto dopo  
il ciclone**

È passato più di un anno da quando il Tifone Haiyan, uno dei cicloni tropicali più potenti che siano mai stati registrati, ha devastato gran parte delle Filippine, lasciando senza vita 6.340 persone. Come Missionari Cappuccini della Lombardia, grazie alla solidarietà dei benefattori e delle iniziative nei conventi, non abbiamo svolto solo un ruolo d'emergenza, ma siamo rimasti al fianco dei Cappuccini Filippini ed alla loro popolazione sfollata, accompagnando per quanto ci è stato possibile i sostegni e le ricostruzioni delle opere distrutte dalla catastrofe. Tutti gli aggiornamenti, scritti e fotografici, ci sono giunti in tempo reale direttamente da Fra Edgardo Dumauual, Direttore del "Tulay Lingap ni Padre Pio", il ramo sociale della Provincia Cappuccina delle Filippine. Fin dai primi giorni, successivi a quel venerdì 8 novembre 2013 che ha visto la Provincia di Samar esser spazzata via da venti superiori ai 240 km/h, abbiamo programmato un aiuto concreto suddiviso in due fasi:

- Urgente spedizione aerea di **200 kg di medicinali**;
- Realizzazione di un Container di **12 tonnellate di aiuti umanitari**.



*"Missioni Estere Cappuccini responded immediately with an air freight of medicines which we promptly dispatched to the town of Salcedo, Eastern Samar".*  
*"Missioni Estere Cappuccini ha risposto immediatamente con un trasporto aereo di medicine che abbiamo prontamente inviato alla città di Salcedo, Samar orientale".*

**Fra Edgardo Dumauual**

Le **12 tonnellate di aiuti umanitari**, grazie a fra Alfonso Asis, sacerdote cappuccino della Parrocchia "Nuestra Señora de Salvacion" di Barangay Buabua - Salcedo - Samar orientale, sono state distribuite a **386 famiglie!**

La "N.A.S.S.A.", Segreteria Nazionale delle Opere Sociali della Chiesa Cattolica Filippina, dopo aver coordinato le prime azioni umanitarie, ha chiesto esplicitamente alle Organizzazioni Umanitarie che venisse data la priorità nel fornire alla popolazione locale i principali strumenti per un veloce ritorno alla normalità, per quanto possibile. In modo particolare per supportare l'attività della pesca, che in quella regione è alla base della sussistenza.

Abbiamo infatti sostenuto anche la realizzazione di:

- **N°01 Struttura SCOLASTICA** (aula, stanza insegnanti, piccola biblioteca e servizi igienici). Per permettere agli studenti di poter riprendere l'attività didattica
- **N°10 BARCHE** in legno della lunghezza di 12,5 metri. Per permettere agli uomini di riprendere il lavoro e poter sostenere le loro famiglie
- **N°14 CASE** di 24 metri<sup>2</sup>. Per permettere alle famiglie di riavere una casa.

Lasciamo ad una lettera che ci è giunta direttamente da Manila i nostri più sentiti ringraziamenti, che giungano nel cuore di ognuno di voi.

*"Again, our eternal gratitude. Words and letters are at time not enough to express our appreciation".*

*"Ancora una volta, la nostra eterna gratitudine. Le parole e le lettere al momento non sono sufficienti per esprimere il nostro apprezzamento".*

**Fra Edgardo Dumauual, Direttore del "Tulay Lingap ni Padre Pio" di Manila, Filippine** ■

ERITREA

# Nei villaggi di Karina e Fode è arrivata l'acqua!

Con tanta riconoscenza nei confronti dei numerosi benefattori italiani ci ha scritto Mons. Thomas Osman, Vescovo Cappuccino della Diocesi di Barentù in Eritrea per informarci sull'andamento dei progetti. La costruzione di pozzi, l'istallazione di pompe ad energia solare e le fontane di distribuzione hanno permesso notevoli miglioramenti delle condizioni igienico sanitarie dei due villaggi che si trovano nella regione del "Gash-Barka". Essa prende il nome dai due fiumi che l'attraversano: il Gash ed il Barka (entrambi a carattere

stagionale e frequentemente in secca), è la più grande dell'Eritrea (37.000 kmq - 600.000 abitanti) e confina a sud con l'Etiopia ed a ovest con il Sudan. Il livello delle precipitazioni annue è compreso tra i 231 ed i 700 mm e la temperatura varia da una minima di 12 ad una massima di 47 gradi. Tutti gli abitanti di questa regione sono dediti alla pastorizia ed all'agricoltura. Prima della realizzazione dei pozzi, donne e bambini dovevano percorrere decine di chilometri per raggiungere i pozzi a cielo aperto dove poter attingere l'acqua, successivamente trasportata ai villaggi sulle proprie spalle o, quando possibile, con l'aiuto di animali da soma. ■



  
Catholic Eparchy of Barentù  
P. O. Box 9 Barentù - ERITREA  
Tel. +2911.731010  
Fax +2911.731124 / 184697  
E-mail: diakoniaba@yahoo.it

20/12/2014

Carissimi benefattori,

la solidarietà del Santo Natale è alle porte.

Il Natale è la festa della gioia che unisce vicini e lontani, e questa circostanza mi offre l'opportunità di formulare gli auguri a tutti voi e di esprimere la mia sincera e profonda gratitudine per tutto quello che avete fatto.

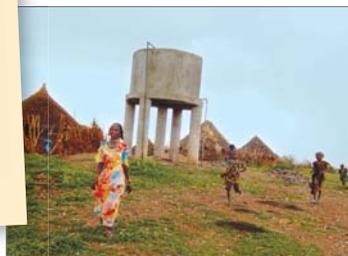
Permettetemi di informarvi in merito ai due progetti di Fode e Karina: i pozzi sono stati completati e la gente può attingere acqua pulita e salubre.

Gli abitanti di questi due villaggi sono estremamente felici e grati per il sì grande dono della vostra solidarietà che ha permesso di realizzare dei progetti fondamentali per la loro vita e vi ringraziano nella loro lingua madre, il kunama, con queste parole: "Yesu Cristo deda merca condoriana sullumiana chele cheso", che significa: "Il divin pargolo vi elargisca i suoi doni e vi dia la sua pace".

Buon Natale e un prospero e sereno anno nuovo.

+ Thomas Osman

+ Thomas Osman, ofmcap  
vescovo di Barentù - Eritrea



EMILIA ROMAGNA

# Dai terremotati un caloroso grazie



Parrocchia  
S. Egidio Abate

Piazza Zucchi, 7  
41032 Cavezzo (Mo)

PARROCCHIA  
S. EGIDIO ABATE  
ARCIDIOCESI MODENA - NONANTOLA  
P.zza Zucchi, 7 - Tel. 0535 59089  
41032 CAVEZZO (MO)  
Cod. Fisc.: 91001600369

A Fra Mauro Miselli

MISSIONI ESTERE CAPPUCCINE  
P.zale Cimitero 5  
20151Milano

Cavezzo, 20 Gennaio 2015-01-20

Carissimo Fra Mauro

Sono il Parroco della Parrocchia S.Egidio Abate - Comune di Cavezzo (Mo)

Desidero ringraziare, te i lettori della rivista "Missionari Cappuccini" e per mezzo tuo i tanti benefattori, che in occasione del terremoto del 20 e 29 maggio 2012 con il loro generoso contributo, ci hanno aiutato per realizzare una sala polivalente che usiamo come Chiesa e luogo delle varie attività Parrocchiali.

La vostra generosità è andata oltre ogni aspettativa, per cui le offerte eccedenti le stiamo utilizzando per la ricostruzione della Scuola Materna Parrocchiale anch'essa distrutta dal terremoto.

I lavori stanno proprio iniziando in questi giorni.

Ringrazio ancora una volta te e i benefattori a nome mio e della nostra Comunità e auguro pace e bene a tutti.

Un caloroso saluto e abbraccio

Don Giancarlo Dallari

# Salva una vita Operazione cuore!

Altre 5 operazioni sono state effettuate tra ottobre 2014 e febbraio 2015 al Cardiac Center di Shisong, (Camerun) nell'ambito della collaborazione tra i Missionari Cappuccini e l'Editrice Velar:

Brandon, 12 anni, Sondi Loïc, 11 anni, Tiwa Loïc, 7 anni, Brenda, 10 anni e Marthe, 18 anni. Grazie a questo progetto in un anno saranno operati 16 bambini cardiopatici. ■



# "Voi stessi date loro da mangiare"

"Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37) è l'invito che Gesù rivolge ai discepoli, per coinvolgerli nella sua missione, prima di compiere il segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Poca cosa: 5 pani e 2 pesci ma Gesù "alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero..." (Mc 6,41). Quest'anno caratterizzato dall'evento dell'EXPO con il tema: "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" ci viene naturale l'accostamento al gesto di Gesù della moltiplicazione dei pani e

dei pesci, dove quel poco ha sfamato tante persone così anche oggi tutte le risorse del pianeta sono affidate all'uomo perché le custodisca e custodisca la vita. Purtroppo la bellezza della vita è offuscata da tutto ciò che deturpa e impoverisce il pianeta: da una parte lo spreco sfrenato di risorse e dall'altra situazioni drammatiche di fame, malnutrizione, sete e malattie correlate.

L'esperienza del 'sostegno a distanza' vuole essere un gesto di speranza perché occupandosi di bambini che vivono in situazioni molto svantaggiate con il vostro aiuto

si riesce a provvedere al loro nutrimento, alla loro educazione, alla loro salute. Certamente è una piccolissima goccia nel mare dei bisogni ma è una goccia che porta speranza di vita ai bambini che i missionari incontrano e sostengono attraverso questo progetto. Durante il tempo di questo evento si sentiranno tanti discorsi e proposte di ciò che occorre fare urgentemente ma il progetto di sostegno a distanza è un gesto concreto che voi già state vivendo e di cui i bambini coinvolti stanno già beneficiando.

Questa è speranza concreta, lode alla vita, grazie ad ognuno di voi: **GRAZIE.**

Al 31 dicembre 2014 i bambini nel progetto 'Sostegno a distanza' sono così suddivisi:

MISSIONE	MISSIONARI	BAMBINI
<b>Brasile</b> (955)	Suor Suzete Silva	175
	Fra Luigi Rota (coadiuvato dalle Sig.re Rosana e Cristina)	495
	Fra Luigi Giudici	55
	Fra Hernane Costa	39
	Mons. Cuter	129
	Fra Pierantonio Zanni	16
	Fra Leonardo Trotta	46
<b>Camerun</b> (tot. 173)	Fra Angelo Pagano	173
<b>Costa d'Avorio</b> (689)	Fra Gianluca Lazzaroni	689
<b>Eritrea</b> (665)	Suor Letizia Boccardo	511
	Fra Ghebremikael Kiflemariam	94
	Suor Kidisti Bahlibi	60
<b>Thailandia</b> (69)	Fra Walter Morgante	69
<b>Kenya</b> (185)	Suor Alem Asfha	185
<b>Totale bambini nel progetto Sostegno a Distanza</b>		<b>2.736</b>
<b>Nell'anno 2014</b>	Bambini entrati nel progetto	101
	Bambini usciti dal progetto	139
	Bambini sostituiti nel progetto	481
	<b>Totali sostenitori attivi (famiglie, gruppi singoli)</b>	<b>2.157</b>

Abbiamo raccolto per il progetto SAD

866.955,40€

## Versamenti:

### • Conto Corrente Postale n. 37382769

MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS • Piazzale Cimitero Maggiore, 5 20151 Milano.

### • Bonifico bancario:

Banca Prossima

**Cod. IBAN: IT 85 U 03359**

**01600 100000119289**

MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS • Piazzale Cimitero Maggiore, 5 20151 Milano

Ancora una volta si è verificato un riassetto bancario e d'ufficio siamo stati passati a BANCA PROSSIMA. Questo crea certamente degli inconvenienti ad ognuno di voi, e anche a noi del Centro Missionario. Vi preghiamo di prenderne nota del nuovo IBAN e comunicarlo alla vostra banca. Ci scusiamo del disagio provocato non dipendente dalla nostra volontà.

### • Assegno bancario:

intestato a MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS

Ai fini della detrazione fiscale non è possibile effettuare versamenti in contanti. Per la Posta e per la Banca conservare la ricevuta per 5 anni ai fini fiscali. Per il bonifico bancario e per gli assegni, vi faremo

## Pro-memoria per il 'Sostegno a distanza' tramite i Missionari Cappuccini

### Responsabile:

fra Mauro Miselli

### Collaboratori:

Sig. ra Paoletta Bonaiuto

Sig. ra Patrizia Boschi

tel. 02.38.000.272

fax 02.33.49.30.444

e-mail:

sostegno@missioni.org

sito: www.missioni.org

Nell'orario d'ufficio dal lunedì al venerdì sono il riferimento per ogni chiarimento o comunicazione.

### Durata del progetto 'Sostegno a distanza':

proponiamo 5 anni.

### Quota per il progetto 'Sostegno a distanza':

proponiamo 312 euro all'anno, ovvero 26 euro al mese.

A partire dal 1° gennaio 2013 la percentuale trattenuta dal Centro Missionario per coprire i costi di gestione è del 10% (spese telefoniche, francobolli ed invio delle comunicazioni ai sostenitori, oneri bancari per bonifici, costi di gestione per il personale e le spese di struttura).



pervenire entro il mese di marzo dell'anno successivo la ricevuta valida ai fini fiscali. In ogni caso è importante **specificare il numero della scheda ed effettuare i versamenti con i dati con i quali avete compilato il regolamento.**

Vi ricordiamo inoltre la possibilità del **5 x mille**, un modo che non vi costa nulla per sostenere i nostri progetti **MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS**. Quando compilate la dichiarazione dei redditi ricordatevi di fornire il nostro **codice fiscale 97326950157**

In questi momenti difficili ringraziamo tutti coloro che mantengono fede all'impegno preso nei confronti del progetto del 'Sostegno a distanza' e comprendiamo profondamente le motivazioni di coloro che a malincuore per sopraggiunti problemi economici sono costretti a sospendere la partecipazione al progetto 'Sostegno a distanza'. Ad ognuno di loro un sentito ringraziamento e un arrivarci a presto, come tanti hanno affermato di voler fare per riprendere l'impegno appena la situazione economica si risolveva. I Missionari cappuccini sono coscienti che senza di voi potrebbero fare ben poco e per questo desiderano ringraziarVi di cuore e augurarVi ogni bene nel Signore.

**fra Mauro Miselli**  
Segretario provinciale missioni estere  
Fratelli Minori Cappuccini di Lombardia

# Atenção, muita atenção: de novo aqui o Brasil dos "santos"

La santa figura  
di frei Marcello  
Candia

di frei Apollonio Troesi,  
cappuccino

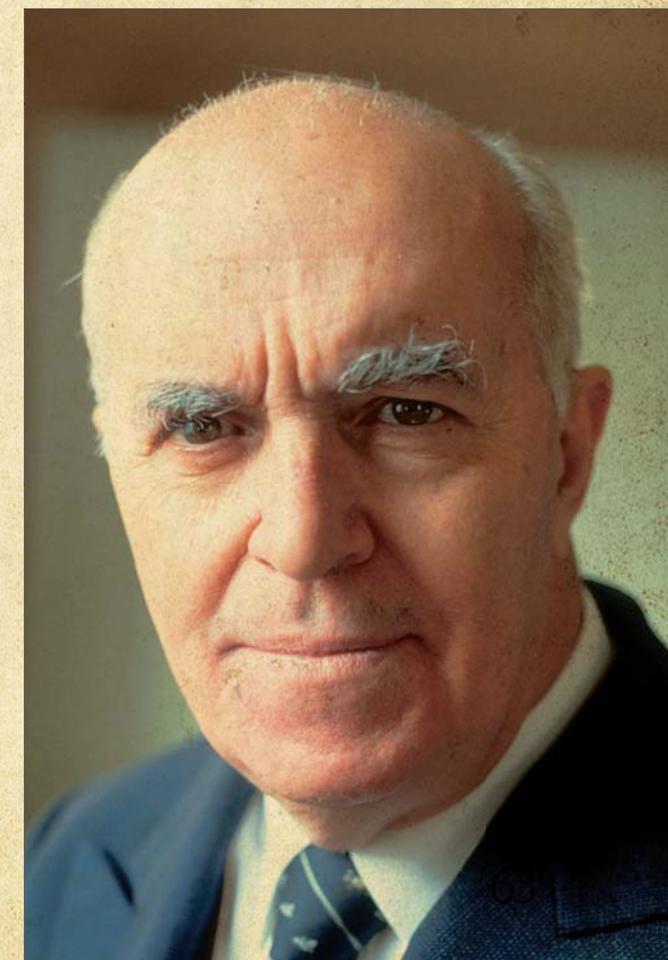
Introduzione solenne in portoghese, la lingua del Brasile! Con immensa gioia Ve la traduco: "Attenzione, metteteci molta attenzione perché di nuovo ritorna su queste pagine il Brasile dei Santi". Santi non brasiliani di origine, ma che si sono santificati, vivendo santamente su queste terre dove anch'io per grazia di Dio sto vivendo. In questi ultimi anni ne ho già presentati tre. Ho cominciato con frei Giampietro da Sesto S. Giovanni, poi è stata la volta di frei Alberto Beretta, fratello di una Santa già canonizzata e ho concluso in bellezza con il "MIO" Frei Daniele da Samarate... Con loro e con Voi ho percorso un cammino splendido, illuminatissimo, dolcissimo. Camminando, ho sentito battere quel loro cuore e ho cercato di trasmetterVi quel loro calore vivo e palpitante! Adesso, assieme a Loro - Triade Santa! - desidero ardentemente farVi conoscere, se già non Lo conoscete, il quarto "fra cotanto senno": la citazione è dalla "Divina" di Dante! Ho chiesto a chi mi aiuta che cercasse in Internet un 4 (quattro) artistico ben lavorato che potesse "parlare" a me e a Voi, miei Lettori. Ecco, lo vedete quello

che scelto? È un "quattro" affogato in una realtà come sfumata, tutta fiori e voli di farfalle. Lo stesso numero ha perso la sua consistenza per assecondare meglio quel senso di bellezza, quel "respiro" di pace che trasuda dal disegno. Non sto



esagerando. Parlo del numero, ma penso contemporaneamente al personaggio che sto per introdurre e di cui scriverò lungo tutto l'anno. Egli è tutto questo! È la Persona che ha incarnato quella poesia sfumata che canta la bellezza di essere utili al prossimo, soprattutto se povero e ammalato. È la Persona umile umile come quei fiori solo accennati, come quelle farfalle evanescenti in volo. È la Persona che aveva tutti i numeri per essere "Qualcuno" e lo meritava. Oh, sì, "Qualcuno" è diventato, ma in modo diverso! Lo è, continua ad esserlo perché ha respirato sempre quell'aria "dimessa", ha fatto sua quella "pace" che viene solo da Dio. È morto ormai da trent'anni ed è ancora ricordato, è ricercato, addirittura è invocato. È nel mio cuore, carissimi! Come vi è entrato, come ci sta? Ci sta perché i battiti del suo cuore dicono e ripetono Umiltà-Dolcezza-Sorriso aperto a tutti; ci sta per quel suo continuo confessare: "Sono solo un semplice laico a servizio della carità". E allora chi è mai questo "quarto? È... è... Marcello Candia! È il plurilaureato dottor Marcello Candia diventato brasiliano per amore come i tre, a servizio totale dei più poveri, senza riserve, amandoli fino

alla fine come Gesù stesso. "Oh, Marcello Candia! Che straordinaria persona", ha esclamato una volta, illuminandosi in volto, Giovanni Paolo II. Adesso questo Papa è Santo canonizzato, Marcello da



poco è Venerabile e i tre frati citati sono Servi-di-Dio gloriosamente a cammino degli Altari. Mio Dio! Ci pensate? Conosciamo come nostra da tempo una famiglia di Santi! Davvero è qualcosa di meraviglioso, Quanto è bello e divino vivere in questa atmosfera, respirare a pieni polmoni questa aria che soffia dalle altezze irraggiungibili del Cielo. Sapete? Ho fatto un calcolo approssimativo, partendo dalla data di nascita del primo a venire al mondo di questi cinque: quattro più uno! Ci ho messo anche il Papa Giovanni Paolo II, neh? Lo merita! Lui, missionario a tutto campo, l'intero mondo; Lui, "Sofredor" come Daniele e Alberto; Lui, "Martire" con i segni della Passione visibili e palpabili. Dicevo: ho fatto un calcolo: ha dato poco più di due secoli. Tutti questi anni sono stati particolarmente di Dio che ha accompagnato questi Suoi Eletti, li ha condotti per mano su queste nostre strade, dentro le nostre foreste fitte e

impraticabili, sulle acque impetuose dei nostri fiumi. Chiedendo loro di sacrificarsi, li ha caricati dolcemente della Croce del Suo diletto Figlio Gesù e per anni e anni ha preceduto e guidato questi Suoi dove maggiore era la necessità. Proprio come si legge nel Vangelo di Luca a proposito di Gesù: "Dette queste cose Gesù proseguì davanti agli altri salendo verso Gerusalemme..." (Luca 19,28). Ci andava, precedendo tutti, per offrirsi in olocausto. Proprio anche come si legge nelle "confessioni" di Marcello: "Dopo il bacio in fronte che il Santo Padre Giovanni Paolo II con un gesto impreveduto e indimenticabile, volle darmi durante la visita che fece agli Hanseniani di Marituba, fui tentato di pensare che forse era arrivato il momento di finirla con le mie corse in Italia, in Europa e in Brasile... anche perché il mio povero cuore era abbastanza ammalato e stanco... ma leggendo un'antica preghiera del sec.XVI scoprii che il Cristo non ha

mani... non ha piedi... non ha labbra... ho allora deciso di continuare la mia corsa sino alla fine al servizio dei miei Fratelli malati e bisognosi con una predilezione particolare per gli Hanseniani di Marituba, Macapá, del Prata e del Brasile intero..." (Macapá 1981). Ha continuato, sì, continuato! La "fine" è arrivata solo dopo due anni; il 31 agosto 1983. Ha lasciato scritto che questa data fosse incisa sulla sua tomba. L'unica che contasse per lui: rappresentava, il coronamento del suo servizio. Oh, Marcello, Marcello santo, hai scritto questa tua determinazione qui, in questa "tua" Macapá. Mi commuovo pensando che l'hai scritta qui, a pochi passi da dove io pure scrivo di te; qui sul "tuo" terreno vicinissimo al tuo grande Ospedale fatto costruire da Te per i poverissimi... Mi commuovo e, se di tanto in tanto alzo gli occhi e guardo fuori dalla finestra, vedo e ammiro e leggo "POLICLINICA ODONTOLOGICA MARCELLO CANDIA": leggo il tuo nome ancora a servizio. L'abbiamo appena inaugurata questa Clinica e i poveri - i tuoi anche nostri - sono corsi a frotte per farsi curare. Nei primi 20 giorni i Dentisti - volontari e non - hanno assistito ben 1052 persone. Tu lo sai chi ci ha dato i mezzi per mettere in piedi quest'Opera dedicata a Te. Sono quelli della tua Fondazione. Benedicili, incoraggiali, sostienili in questi tempi tanto calamitosi! Che possano continuare questo loro meraviglioso servizio offerto a tutti in nome tuo e - già che ci sei - benedici anche noi che ci sforziamo di mantenere viva la Tua Presenza qui a Macapá, Tu cittadino onorario dal lontano 1973. Carissimi, faccio punto qui per il momento. Come "apertura" su questo quarto nome penso che basti. Continuerò, piacendo al Buon Dio, continuerò volentierissimamente. A rileggerci. ■



**MISSIONI ESTERE CAPPUCCINE**

P.le Cimitero Maggiore, 5 • 20151 MILANO  
Tel. 02/3088042 - Fax 02/334930444  
www.missioni.org - info@missioni.org

**Per offrire il tuo contributo puoi scegliere le seguenti modalità**

**SEGRETARIATO MISSIONI ESTERE**

**Posta**  
Conto Corrente Postale n. 757203  
intestato a Segretariato Missioni Cappuccine  
P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano

**Avviso Importante:**  
**Nuova banca di riferimento per Segretariato Missioni Estere**

**Bonifico bancario**  
PROVINCIA DI LOMBARDIA  
DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI  
P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano  
Banca Prossima  
IBAN IT 30 N 03359 01600 100000119290

**Assegno bancario**  
intestato a Provincia di Lombardia  
Frati Minori Cappuccini  
Segretariato Missioni Estere

**MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS** (per avere la detrazione fiscale)

**Posta**  
Conto Corrente postale n. 37382769  
intestato a MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS  
P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano

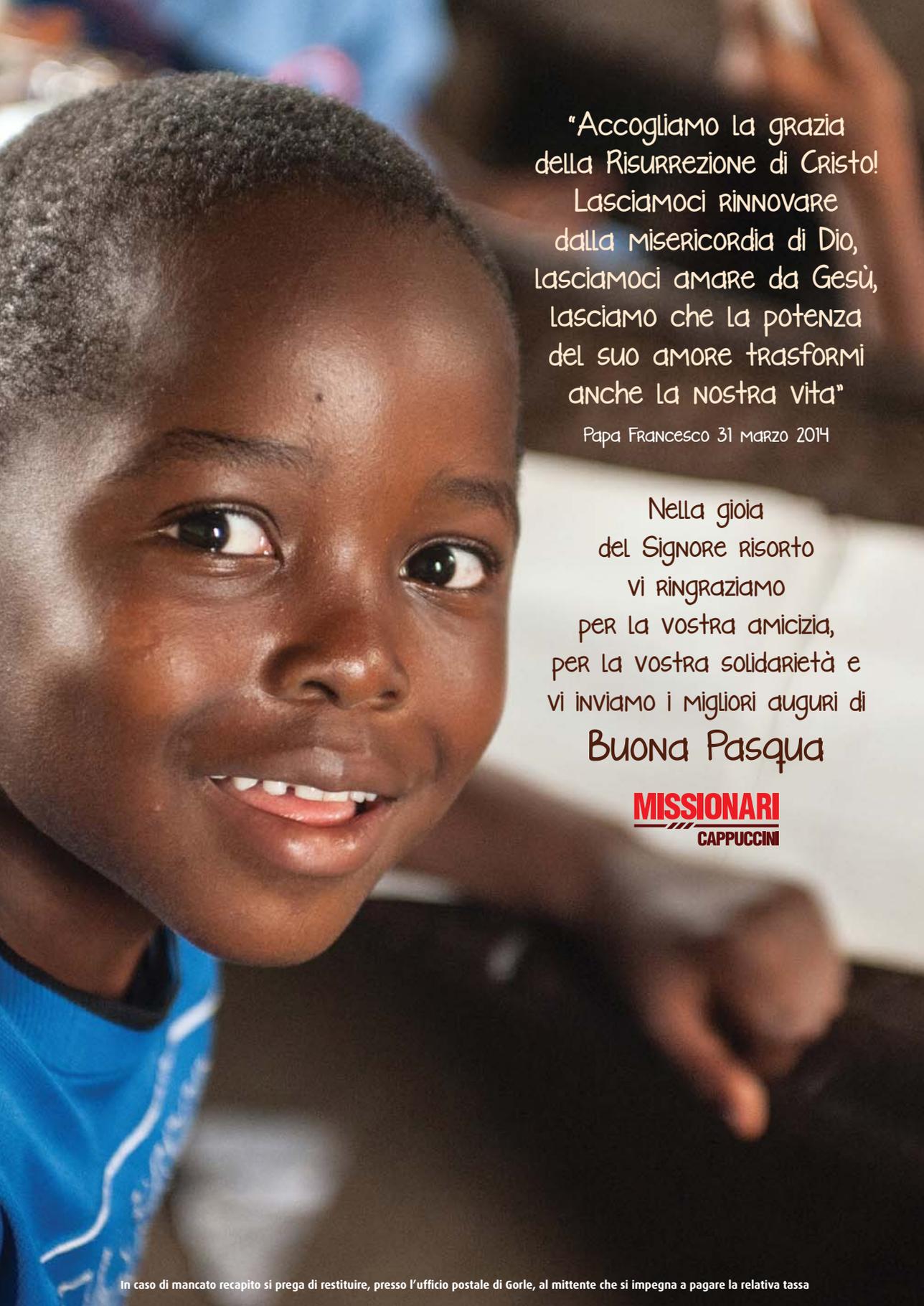
**Avviso Importante:**  
**Nuova banca di riferimento per Missioni Estere Cappuccini Onlus**

**Bonifico bancario**  
MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS  
P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano  
Banca Prossima  
IBAN IT 85 U 03359 01600 100000119289

Ai fini della detrazione fiscale non sono ammessi versamenti in contante.

Se effettui il versamento per la prima volta, invia il tuo indirizzo via fax al n. 02.33.49.30.444 o via e-mail: info@missioni.org

Garanzia di tutela dei dati personali D.Lgs. n. 196/2003  
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative delle Missioni Estere Cappuccine.  
Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è p. Mauro Miselli, direttore editoriale.



“Accogliamo la grazia  
della Risurrezione di Cristo!  
Lasciamoci RINNOVARE  
dalla MISERICORDIA di Dio,  
lasciamoci amare da Gesù,  
lasciamo che la potenza  
del suo AMORE trasformi  
anche la NOSTRA vita”

Papa Francesco 31 marzo 2014

Nella gioia  
del Signore risorto  
vi ringraziamo  
per la vostra amicizia,  
per la vostra solidarietà e  
vi inviamo i migliori auguri di  
**Buona Pasqua**

**MISSIONARI**  
**CAPPUCCINI**